Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio	L. 18	—	—
» » » senza premio	» 16	8.50	4.50
Unione postale	» 34	17	9 —

ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 1-25
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
[illegible] corrente, divisa in 12 colonne
[illegible] commerciali, divisa in 12 colonne
L. [illegible] Terza pagina [illegible] corrispondente dopo la cronaca [illegible] corrente L. 3, Piccola cronaca e annunzi nella rubrica [illegible] matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI ECONOMICI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Mercoledì 28 aprile — 1915 — Mercoledì 28 aprile — Numero 118

Incrociatore francese silurato da un sottomarino austriaco nel mar Jonio

La duplice azione contro i Dardanelli - I forti del Bosforo bombardati dai russi

La controffensiva degli alleati in Fiandra -- Nei Carpazi la battaglia continua

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La situazione

Il fatto saliente del giorno è dato dall'affondamento dell'incrociatore corazzato francese « Leone Gambetta » per opera del sommergibile austriaco « U. 6 », nel mare Jonio, a non più di 25 miglia dal capo di Santa Maria di Leuca. Il « Gambetta », entrato in isquadra nel 1904, di grandezza uguale a quella delle nostre corazzate tipo « Vittorio Emanuele » ma inferiore per armamento, incrociava da tempo insieme con due altre navi da guerra fra gli isolotti che si prolungano dall'isola di Corfù verso l'Italia, in uno specchio d'acqua che ha un raggio variante da 40 a 50 miglia, allo scopo di impedire il contrabbando. Quivi, dinanzi all'estremo sperone d'Italia, il sottomarino in agguato ha potuto colpirlo, aiutato dallo stato burrascoso del mare. Le perdite di vite umane so nostate gravi, giacchè si parla di 108 salvati su 728 uomini che formavano l'equipaggio.

Sul duplice attacco per terra e per mare intrapreso dagli alleati contro i Dardanelli, non ci sono giunte sino ad ora che notizie di fonte ottomana, secondo le quali le forze sbarcate su quattro punti diversi della penisola di Gallipoli sarebbero state respinte dalle truppe turche verso la spiaggia con gravi perdite. Contemporaneamente, una squadra di corazzate inoltratasi nello stretto avrebbe dovuto ritirarsi sotto il fuoco delle batterie, e una torpediniera sarebbe stata affondata e un'altra avariata gravemente.

La squadra russa del Mar Nero, per coadiuvare le operazioni degli anglo-francesi, si è presentata dinanzi al Bosforo ed ha aperto il fuoco coi pezzi di grosso calibro contro i forti e le batterie turche, causando gravi avarie ad uno dei forti e costringendo le navi ottomane a ritirarsi entro lo stretto.

Nei Carpazi un combattimento accanito è impegnato sin dal giorno 24 in direzione dello Stryj, a nord di Uzsok. Attacchi austriaci presso Nagy Polany, a sud di Rostoki, sono stati respinti.

Sul fronte occidentale, il bollettino francese annuncia che continuano i progressi delle forze repubblicane tanto a nord di Ypres che sulle alture della Mosa. La vetta dell'Hartmannsweilerkopf, presa ieri mattina dai tedeschi, è stata ripresa dai francesi nella serata.

Il comunicato germanico, al contrario, pur ammettendo lo sgombero di Lizerne, parla di un violento attacco inglese in Fiandra respinto, e dell'inizio del bombardamento di Poperinghe, importante nodo ferroviario ad est di Ypres. Nega infine recisamente il successo della controffensiva francese contro l' Hartmannsweilerkopf.

Il 'Leone Gambetta, silurato da un sottomarino austriaco

a 25 miglia dalla costa italiana

BRINDISI 27, sera. — L'incrociatore francese « Leon Gambetta » venne silurato dal sommergibile austriaco « U. 6 » verso le ore 1,30 della notte scorsa, a circa venticinque miglia a sud di Santa Maria di Leuca. La nave per non affondare andò ad arenarsi. Si sono salvate oltre un centinaio di persone dell'equipaggio che vennero raccolte dalle barche da pesca locali e dal personale del semaforo di Santa Maria di Leuca. (Stefani)

Come avvenne il disastro

BRINDISI 27, sera. — *Stanotte a 25 miglia da Santa Maria di Leuca l'incrociatore corazzato francese* Leon Gambetta *venne silurato da un sommergibile austriaco.*

Urgendo soccorsi ai naufraghi dell'incrociatore francese, furono inviati per il salvataggio siluranti e rimorchiatori italiani da Brindisi e da Otranto.

Il disgraziato incrociatore francese divenuto familiare ormai sulle nostre coste col Jules Ferry *per le sue crociere quotidiane attraverso il canale di Otranto e per il fatto che visitava con molta cortesia le nostre navi all'entrata ed all'uscita dall'Adriatico, è stato colpito a mezzanotte a 20 miglia dalla costa italiana.*

Per sua ventura si trovava in quelle acque tutta la nostra squadriglia di siluranti che è di stazione a S. Maria di Leuca. Il capo posto di codesto semaforo è accorso immediatamente verso la nave pericolante con le nostre siluranti senza curarsi del pericolo di essere scambiato a notte fonda dalle siluranti austriache come scorta dell'incrociatore francese.

Il Leon Gambetta *fortemente inclinato e impossibilitato ad usare della telegrafia senza fili, si lasciava andare alla deriva in direzione di scirocco. Il nostro capo posto salvò quanti più uomini potè, e tornò poi subito a S. Maria di Leuca. Il* Gambetta *abbandonato scomparve nella notte.*

Gli ufficiali francesi salvati lo ritengono perduto perchè lo squarcio prodotto dal siluro era enorme e le acque avevano già invaso il compartimento delle macchine.

Come è noto, il capo di Leuca segna quasi la divisione fra il Mar Jonio e l'Adriatico. Esso è cioè situato all'estrema punta della penisola Salentina a pochi chilometri da Otranto donde si domina l'ingresso dell'Adriatico pur non essendo all'altezza di Otranto all'estrema strozzatura del canale. Considerate adunque la distanza e la posizione, bisogna ancora una volta riconoscere l'arditezza e la fortuna del colpo attuato dal sommergibile austriaco, che costituisce il secondo del genere. Si ricordi il danneggiamento della nave ammiraglia francese Jean Bart *avvenuto collo stesso mezzo nel canale di Otranto alcuni mesi or sono dacchè la flotta francese batte le acque dell'Adriatico.*

Per quel che riguarda la provenienza del sommergibile silurante tutto fa meglio ritenere che esso sia uscito per il raid dalle bocche di Cattaro che vale quanto dire dalla stazione marittima più vicina alla crociera della flotta anglo-francese.

Evidentemente il sommergibile si era appostato nel canale di Otranto attendendo qualche nave francese al varco, perchè è noto che la squadra francese incrocia appunto nel canale per impedire il traffico marittimo da e per l'Austria: in una parola per tenere il blocco dell'Adriatico contro la duplice monarchia. Si va sempre più affermando il buon impiego dei sommergibili nelle guerre navali. Il sommergibile che ha silurato il Leon Gambetta *ha operato di notte, al chiaro di luna. Gli austriaci dispongono di parecchi sommergibili con discreta autonomia.*

Il modo di impiegare quelle insidiose navicelle è pratico; esse possono sostare immerse nei paraggi della loro caccia poichè ad alcuni metri di profondità le acque sono perfettamente tranquille. Esaurite le loro provviste di combustibile e commestibile tornano tranquillamente alla loro base immergendosi, scomparendo in caso di pericolo oppure navigando alla superficie quando nulla hanno a temere.

Il *Leon Gambetta* era un incrociatore corazzato entrato in squadra nel 1904 costruito nel cantiere di Brest. Aveva 12.550 tonnellate di spostamento 728 uomini di equipaggio, quattro cannoni da 194 mm., sedici da 162 mm. e ventidue da 47 mm. Equivaleva per grandezza ad una nostra *Vittorio Emanuele*, ma aveva un armamento minore. Il sommergibile austriaco ha operato a 300 miglia dalla base più vicina che è Cattaro spingendosi fino all'altezza del Capo di S. Maria di Leuca, cioè al canale di Otranto.

Centotto superstiti

BRINDISI 27, sera. — *La cifra finora accertata dei salvati dell'equipaggio dell' incrociatore francese* Gambetta *è di* 108. (Stefani)

L'opera di soccorso dei semaforisti italiani

BRINDISI 27, sera. — *Non funzionando più gli apparecchi radiotelegrafici della* Leon Gambetta, *se non fosse stato il pronto intervento dei semaforisti italiani la disgrazia sarebbe stata maggiore. La buona ventura dei marinai francesi volle che la nave potesse dirigersi verso il capo S. Maria di Leuca e che fosse subito veduta dai nostri semaforisti. Infatti questi diramarono immediatamente avvisi di soccorso in ogni direzione e in proprie imbarcazioni, nonostante la notte oscurissima, iniziarono l'opera di salvataggio. Immediatamente quasi tutte le barche da pesca che si trovavano nei dintorni, guidate dalle imbarcazioni dei semaforisti e da alcune siluranti della difesa marittima accorse, si diressero verso il luogo dove il* Gambetta *giaceva quasi del tutto sommerso. Con questo intervento provvidenziale furono salvati i primi marinai. L'opera di salvataggio continua e si spera che il numero dei salvati aumenti notevolmente. L'equipaggio del* Gambetta *contava 720 uomini. Sul luogo del disastro si trovano tutte le siluranti di Brindisi e di Otranto, alcuni rimorchiatori e due corazzate giunte da Taranto; con le navi sono giunti pure medici forniti di materiale sanitario che hanno iniziato subito l'opera loro.*

I naufraghi raccolti dalle imbarcazioni italiane sono finora 108. Cinque di essi sono feriti. Al momento del siluramento l'equipaggio dormiva. E' stato telegrafato al comando del dipartimento marittimo di Taranto affinchè mandi vestiari per i marinai salvati.

Il sottomarino austriaco che ha silurato il Leon Gambetta *ha il nome di U. 6. La flotta austro-ungarica ha nei quadri previsti 14 sommergibili distinti con la lettera U. Fino dall'anno scorso se ne consideravano 8 in piena efficienza. Il siluramento è avvenuto nella notte da lunedì a martedì alle una e mezzo. Il punto dell'attacco fu a 23 miglia a sud da S. M. di Leuca, quindi in pieno Jonio.*

La Leon Gambetta *portava viveri al Montenegro dove si muore di fame.*

All'Ambasciata di Francia

Abbiamo chiesto all' ambasciata di Francia che ne pensassero dell'affondamento della grande corazzata francese. La notizia è giunta stamane per tempo facendo naturalmente molta impressione e recando molto dolore.

Un funzionario francese ha detto:

Il Leon Gambetta *era una delle nostre più belle navi. Essa non incrociava nelle acque del canale di Otranto per puro scopo di perlustrazione, come è stato detto da molti giornali a torto, ma compiva una missione altamente umanitaria, di portare cioè dei viveri alle popolazioni più provate del Montenegro che ne mancavano per le enormi privazioni della guerra. Il sommergibile poi non era austriaco, come è stato detto, ma tedesco, ora entrato nella squadra austriaca.*

Ciò prova come fossero esatte le notizie dell'invio di sottomarini tedeschi a Pola. Sintomatico il fatto che l'attacco sia avvenuto a più di trecento chilometri dalla base di Cattaro. Ma bisogna pensare che ben più avventurosi sono i viaggi delle nostre navi le quali non avendo uno scopo diretto e assolutamente importante nell'Adriatico, debbono fare la crociera per conto del Montenegro mantenendo per base la lontanissima isola di Cipro.

Ad ogni modo, per quanto la nostra flotta sia stata duramente provata dalla perdita del Gambetta, *materialmente rimane danneggiata per un minimo. Essa mantiene e rafforza ogni giorno più tutta la sua efficienza.*

Il racconto di un superstite

L'opera fraterna dei marinai italiani

(*Dai nostri inviati speciali*)

LECCE 27, ore 23.30 — *Torno ora da Santa Maria di Leuca, dove presso il semaforo sono ancora trattenuti 108 marinai francesi, salvati dalle imbarcazioni italiane. Da un superstite, col quale ho potuto scambiare un breve colloquio, ho saputo quanto segue:*

— La nave navigava per portare viveri e rifornimenti alle popolazioni montenegrine, fra le quali regna la più squallida miseria. Il comandante della nave si era ritirato nella sua cabina poco dopo la mezzanotte. Erano circa le 1.30, quando un piccolo siluro ha colpito la nave, recando gravissimi danni al macchinario e distruggendo completamente la dinamo elettrica in modo che non solo la nave è rimasta allo scuro, ma è mancata la corrente elettrica per il funzionamento degli apparecchi radio-telegrafici.

Un secondo siluro, lanciato a pochi minuti di distanza, ha prodotto una grossa falla nei compartimenti, in modo che l'acqua ha subito invaso la nave. Lo scompiglio a bordo è stato grandissimo.

I marinai che hanno potuto salvarsi sono 108. Il capo semaforo di Santa Maria di Leuca, che per ragioni di servizio si trovava a diciotto miglia dalla spiaggia a bordo di una torpediniera, ha sentito le grida di soccorso che partivano da una scialuppa ed è subito accorso e assieme ai marinai della torpediniera ha raccolto i marinai francesi seminudi che si trovavano a bordo della scialuppa.

Subito sono stati organizzati soccorsi e l'opera di salvataggio dei nostri marinai è stata veramente ammirevole. Alle prime ore del mattino oltre novanta marinai francesi erano già stati ospitati dalle nostre imbarcazioni. A Santa Maria di Leuca è avvenuta una commovente dimostrazione. Alcuni marinai delle nostre siluranti hanno messo a disposizione dei colleghi francesi i loro indumenti e sono stati accolti al grido di Viva l'Italia!

Si assicura che nessun ufficiale del Gambetta *sia stato salvato. Manca in proposito ogni notizia. La nave si dice sia colata a picco e con essa il comandante. A bordo della* Leon Gambetta *erano tre italiani, un sardo e due siciliani, che appartenevano al personale sussidiario e che pare siano periti. Veramente ammirevole è stata l'opera compiuta dai marinai e dalla popolazione, che ha mostrato come sia sempre pronta al sentimento della generosità e del dovere per la salvezza dei colpiti dalla sventura l'anima delle popolazioni italiane.*

Sono avvenute scene commoventissime fra i nostri bravi marinai e i nostri pescatori e i marinai francesi. E' stata una gara dal più ricco al più misero per portare ai naufraghi i primi soccorsi Mentre alcune torpediniere continuano a perlustrare le acque sul luogo dove è avvenuto il siluramento, i medici e gli ufficiali della nostra marina arrivati da Taranto non tralasciano le loro cure premurose a favore dei superstiti. La nave aveva a bordo varie tonnellate di viveri, che dovevano essere sbarcati al Montenegro.

Si dice — e raccolgo qui la voce che alcuni marinai francesi assicurano autentica — che nella settimana scorsa, appunto durante un viaggio al Montenegro, la nave venne minacciata da un sottomarino tedesco, ma due colpi di cannone bene aggiustati consigliarono il sottomarino a rinunziare all'ardua impresa. La scorsa notte il cielo era nuvoloso ed oscuro.

Il bilancio della 'Banca dell'impero, di Berlino

BERLINO 27, sera — Dal bilancio settimanale della banca dell'impero del 23 aprile risulta che le operazioni dei cambi degli cheques e dei buoni del tesoro scontati dalla banca dell'impero ammontano a marchi 3,434,800.000, cioè soltanto la metà della somma al 31 marzo. Ciò deriva dai pagamenti sul prestito di guerra fino al 23 aprile di 6,579.000.000 di marchi. Già il 62,6 per cento del totale sottoscritto di marchi 9.060.000.000 erano stati versati.

Allo stesso giorno le «darlehnskassen» erano state autorizzate per il pagamento del prestito di guerra soltanto per la somma totale di 491 milioni di marchi. Le riserve auree della banca dell'impero aumentarono nella ultima settimana di 6.330.000 marchi portando il totale a 2,361.800.000 marchi. La copertura in oro dei biglietti è aumentata da 46 a 46,7 per cento; la copertura in oro di tutti gli effetti pagabili quotidianamente si è elevata da 34,8 a 36,4 per cento.

La sanguinosa lotta

nella regione di Ypres

Un furioso attacco inglese respinto in Fiandra

Poperinghe bombardata

BERLINO 27, sera. — Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier generale:

In Fiandra gli inglesi attaccarono con grandissime forze la nuova linea delle nostre posizioni a nord e a nord-est di Ypres che si estende da tre a quattro chilometri a sud di quelle che occupammo sin qui e va da un punto un po' a nord della fattoria di Dnoult, sul canale dell'Yser, a Saint Julien nella direzione di Gravenstafel. Tali attacchi, che l' artiglieria tedesca a sud-est di Ypres potè in parte prendere alle spalle, fallirono sotto tale fuoco con perdite straordinariamente gravi. Sgombrammo la notte scorsa le case di Lizerne distrutte completamente dall' artiglieria nemica. Manteniamo la testa di ponte situata vicinissima ad est sulla riva sinistra del canale. Le nostre truppe catturarono nei combattimenti presso Ypres sinora cinquanta mitragliatrici. Cominciammo a bombardare con successo il nodo della rete ferroviaria ed importante posto di tappa di Poperinghe, a circa dodici chilometri ad ovest di Ypres.

Nell' Argonne un attacco notturno francese a nord-est di Vienne le Chateau è stato respinto.

Sugli Hauts de Meuse abbiamo ottenuto anche ieri nuovi progressi, quantunque i francesi avessero concentrato colà nuove forze. Gli attacchi nemici contro la nostra posizione di Combres fallirono. Un violento attacco nel bosco di Ailly fu da noi respinto con gravi perdite per il nemico. Più est il nemico non guadagnò neanche terreno. Nel Bois le Prêtre ci spingemmo avanti con successo in un corpo a corpo notturno.

Il nemico eseguì ieri sera parecchi attacchi contro la nostra posizione sull'Hartmannsweilekopf che tutti fallirono. (Stefani)

La controffensiva franco-inglese

Centri ferroviari bombardati dagli aviatori

LONDRA 27, sera. — Un rapporto del maresciallo French dice: Ieri tutti gli attacchi tedeschi a nord-est di Ypres furono respinti. Prendemmo nel pomeriggio l'offensiva. Facemmo progressi presso Saint Julien e a ovest di questo punto. I francesi cooperarono con la nostra sinistra e a nord ripresero Het Sas.

I nostri aviatori lanciarono bombe con successo sui centri ferroviari di Tourcoing, Roubaix, Ingelmunster, Staden, Langhemarcq, Thielt e Roulers. (Stefani)

L' Hartmannsweilerkopf ripreso dai francesi

PARIGI 27, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Niente da aggiungere al comunicato di ieri sera, se non il consolidamento e la continuazione dei nostri progressi tanto a nord di Ypres che sugli Hauts de Meuse.

La sommità dell' Hartmannsweilerkopf ci era stata presa ieri mattina, è stata ripresa nella serata. Abbiamo fatto anche prigionieri. (Stefani)

L' offensiva tedesca in Fiandra giudicata dai critici inglesi

LONDRA 27, sera — *Il campo dell'attuale battaglia nelle Fiandre è così descritto da Repington del* Times:

«Le armate britanniche ora presidiano il tagliente dell'Ypres. I belgi difendono la linea di Bixschoote coll'aiuto di numerose truppe francesi. Da Bixchoote fin presso Ypres vi è un fronte di circa cinque miglia, che è presidiato esclusivamente dai francesi, ed è proprio nel punto di congiunzione delle forze belghe con quelle francesi che il nuovo attacco tedesco è stato diretto. Tutta la linea francese in questa zona è stata improvvisamente colpita dagli effetti delle bombe asfissianti, e così i tedeschi poterono spingersi sul canale di Ypres e prendere Lizerne. Questa sorpresa naturalmente metteva in una dura situazione le nostre truppe presidianti il settore settentrionale del tagliente dell'Ypres. Occorsero almeno due giorni alle truppe impegnate per riorganizzarsi. Così trascorsero le giornate del 21 e del 22 e fu solo al mattino del 23 che il contrattacco degli alleati fu lanciato. I francesi e i belgi allora varcarono l'Yser e rapidamente ricuperarono tutta la linea del canale dalla parte nostra.

La divisione canadiana era specialmente incaricata di ricuperare parte del terreno perduto, ed essa non solo ebbe un grande successo nell'attacco, ma riprese quattro nostri cannoni perduti dai francesi e caduti in mano dei tedeschi nel primo momento.

Tutto l'impero britannico accoglierà con compiacimento la notizia di questo successo canadese e saluterà il valore dei suoi figli. I combattimenti continuano e noi speriamo che fra non molto la linea francese possa essere completamente ripresa.

Situazione inalterata

Da tutti questi elementi raccolti in questi giorni, siamo indotti a credere che gli obbiettivi tedeschi nelle Fiandre restino immutati e che forse uno solo dei corpi di armata inviati nello scorso ottobre in quella zona è stato ritirato. Se gli avvenimenti proveranno che un nuovo e vigoroso attacco è in corso, dobbiamo considerarlo come una continuazione dell'originario progetto tedesco. Ora dopo quindici mesi le truppe tedesche sono unite al loro territorio nazionale da un'eccellente rete ferroviaria. Altre truppe passano ininterrottamente nel Belgio provenienti dalle linee del Belgio. Altre leve di uomini rafforzano sempre le linee tedesche. Si può prevedere che durante i prossimi tre mesi la guerra raggiungerà il suo massimo di violenza.

E noi, inglesi, conclude il corrispondente, dovremmo riproverarci di non avere messo a disposizione del comandante in capo delle nostre truppe il maggior numero di uomini che avessimo potuto raccogliere.

Benchè i combattimenti a nord-est di Ypres continuino, tutte le informazioni pubblicate qui a Londra danno l'impressione che i risultati degli attacchi tedeschi e della resistenza degli alleati si sono cristallizzati nelle posizioni raggiunte.

Da ventiquattro ore almeno queste nuove posizioni, che segnano la linea risultante dalle operazioni degli ultimi giorni, rimangono ancora sconosciute qui al pubblico e se ne potrà avere una visione chiara solamente fra qualche giorno.

Se questa impressione, che le notizie suscitano qui, è giusta, l'ultima irruzione tedesca in Francia è ormai esaurita nel medesimo modo con cui si esaurì l'ultima irruzione degli alleati a Neuve Chapelle. I risultati pratici in tal caso sarebbero quasi trascurabili per tutte e due le occasioni e la situazione generale sul teatro occidentale resterà ancora una volta inalterata e forse inalterabile».

Si cominciano intanto a calcolare le perdite di queste ultime giornate campali. Esse sono ufficialmente dichiarate gravi.

L'uso dei gas asfissianti

Il corrispondente del Daily Chronicle *dalla Francia settentrionale crede che i tedeschi abbiano perduto tra morti e feriti 10.000 uomini. Tutte queste cifre però potrebbero risultare ancora ottimiste.*

Notizie dal fronte recano che i tedeschi si servirono anche ieri e oggi di gas asfissianti, ma solamente dentro granate speciali e non più con tubi di gas liquefatti. Gli effetti però delle bombe asfissianti sono gli stessi dei tubi. Contro l'uso di questi nuovi mezzi di guerra, insorge unanime tutta la stampa inglese. Il sistema inaugurato dai tedeschi è ritenuto un crimine, oltrecchè una barbara violazione delle convenzioni dell'Aja.

Questa intanto solleva pure delle curiosità e si discute sull'identità chimica dei gas che i tedeschi adoperano. Un autorevole comandante inglese, sir James Dewas, intervistato dal Daily Chronicle, *si dichiara sicuro che questo misterioso gas adoperato dal nemico intorno ad Ypres è della clorina liquida e compressa in cilindri ad alta pressione.*

Per alcuni anni, ricorda sir Yames, la Germania ha fabbricato la clorina in spaventosa quantità, provvedendone anche il resto del mondo. Senza dubbio i tedeschi hanno centinaia di tonnellate di questo tremendo gas, che quando entra in composizione con i gas dell'aria produce vapori gialli e densi, che le correnti di vento lentamente trasportano. Così è facile cosa per i tedeschi avvelenare intere regioni. Gli effetti sono disastrosi. Gli uomini muoiono come mosche nella nebbia asfissiante. E' uno dei più formidabili e tremendi ordigni di guerra questa nube mortale contenuta in un piccolo cilindro metallico. Ne sapeva qualcosa Wells quando scrisse la «Guerra dei Mondi?»

MARCELLO PRATI

Il rapporto di French
sulla battaglia di Ypres

LONDRA 27, sera. — *Un comunicato del maresciallo French dice: Un violento combattimento continua a nord-est di Ypres. La situazione generale rimane immutata. Avendo l'indietreggiamento delle forze francesi causato un rimaneggiamento della nostra linea, il nostro lato sinistro ha dovuto far fronte al nord ed estendersi ad ovest al di là di Saint Julien. Ne è seguito un temporaneo indebolimento della nostra linea e dopo una valorosissima resistenza delle truppe canadesi i tedeschi si sono impadroniti di Saint Julien. Adesso le nostre linee si stendono al sud di Saint Julien ad est di Ypres. Le nostre truppe hanno subito numerosi e violenti attacchi ai quali hanno opposto una resistenza tenace durante tutta la battaglia, ove la situazione assolutamente inattesa esigeva dai soldati un grande sviluppo di valore e di coraggio e dai capi uno spirito di pronta iniziativa e di tutte le qualità militari. I tedeschi hanno egualmente ieri diretto alcuni attacchi ad est del saliente di Ypres. Malgrado l'impiego di gas asfissianti noi abbiamo respinto gli attacchi e catturati ufficiali e soldati nemici. Durante tre giorni di combattimento abbiamo inflitto fortissime perdite ai tedeschi. Anche le nostre perdite sono state forti. L'affermazione tedesca secondo la quale avremmo perduto quattro grossi pezzi di artiglieria è priva di fondamento.*

Uno dei nostri aviatori ha lanciato bombe sulla stazione di Courtray distruggendo una diramazione; quantunque ferito l'aviatore è ritornato nelle nostre linee senza altri danni. (Stefani)

Le perdite francesi nelle Argonne
durante l'inverno

PARIGI 27, sera — *La stampa tedesca, basandosi su pretesi calcoli circa le perdite dell'esercito francese, ha preteso che durante l'inverno 36.000 francesi, l'effettivo di un corpo d'armata, sia stato messo fuori di combattimento nel settore delle Argonne. Il secondo corpo francese che difendeva questa parte sarebbe scomparso dopo essere stato quasi completamente annientato. Invece si constata che il secondo corpo d'esercito alla fine di questo inverno venne ritirato dalle Argonne e che i tedeschi lo hanno ritrovato davanti a loro in Champagne, ed è questo corpo che essi pretendevano annientato quello al quale essi devono alcune parti del successo realizzato sul fronte di Beau Séjour.*

Nelle giornate dal 26, 27, 28 febbraio due reggimenti del secondo corpo hanno preso successivamente tre linee di trincee tedesche irte di fili di ferro e circondate da bastioni e blindaggi, ed essi hanno superato la collina 196 (che i tedeschi hanno fatto sempre credere che fosse rimasta nelle loro mani) e si sono organizzati sulle alture e sulle antiche posizioni dell'artiglieria tedesca; e il vigore di questo attacco ha provato che la saldezza delle truppe del secondo corpo, che ha operato nell'interno nelle Argonne, non è punto fiaccata. E' noto che la guardia imperiale ha operato un contro-attacco contro le posizioni della collina 196, ma esso si è spezzato malgrado il vigore della offensiva. In dieci giorni noi abbiamo potuto constatare il rapido logoramento delle truppe tedesche in questo settore; mentre il dieci marzo trenta tedeschi rifiutavano di arrendersi, l'undici in una trincea accerchiata facemmo prigionieri un ufficiale e cinquanta soldati non feriti. (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi
Aspra lotta nei Carpazi
in direzione dello Stryj

PIETROGRADO 27, sera. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul litorale di Polanghen il 25 corrente un incrociatore nemico bombardò senza risultato due villaggi.

All'alba dello stesso giorno uno « Zeppelin » tedesco lanciò parecchie bombe su Bjelostoch senza causare perdite.

Nei Carpazi sulle alture presso Nagy Polany respingemmo il 24 con successo gli attacchi del nemico. In direzione dello Stryj il 24 e la mattina del 25 fu impegnato un accanito combattimento che continua ancora.

Sugli altri fronti il solito scambio di fuoco di fucileria. (Stefani)

Gli attacchi contro Uzsok
abbandonati dai russi

VIENNA 27, sera — *Il comunicato ufficiale di oggi dice: Nessun fatto notevole su tutto il fronte. In alcuni settori vi furono vivi combattimenti di artiglieria.*

Nei Carpazi i russi hanno momentaneamente nuovamente cessato gli attacchi iniziati con gravi loro perdite contro le nostre posizioni del passo di Uszok e contro i vicini settori del fronte verso est. (Stefani)

I danni del "raid„ russo
su Neidenburg

BERLINO 27, sera. — *I giornali hanno da Allenstein che durante l'attacco degli aviatori russi contro Neidenburg i russi hanno prodotto più danni a loro stessi che a noi.*

La Allesteiner Zeitung *è informata che le bombe degli aviatori russi caddero sulla piazza del mercato dove i prigionieri russi erano impiegati a sgombrare le macerie. Tre prigionieri sono rimasti uccisi e tre feriti ed inoltre una vecchia è stata ferita, e un hangar vuoto in prossimità della piazza è stato incendiato.* (Stefani)

La guerra di blocco
Rettifiche tedesche sull'affondamento di un vapore da pesca inglese

BERLINO 27, sera — Si annunzia da fonte autorizzata che navi mercantili inglesi, hanno tirato negli ultimi tempi numerose volte colpi di fucile e di cannone su aereoplani di marina tedeschi senza che fossero state attaccate dagli aviatori che erano a bordo degli aereoplani stessi. In un caso, ciò è accaduto da parte di un gruppo di 5 vapori da pesca, e in altre occasioni da parte di navi mercantili inglesi. In risposta degli attacchi sono state lanciate bombe su queste navi.

Circa la notizia dell'affondamento del vapore da pesca inglese «Saint Lawrance» da parte di un sottomarino tedesco avvenuto il 25 aprile, il «Times» diffuse la notizia che il comandante del sottomarino non volle permettere il salvataggio di due marinai che si erano gettati dalla nave, in modo che essi annegarono. A questo proposito si annunzia da fonte autorizzata che il sottomarino tedesco potè accorgersi dalla condotta del vapore da pesca *Saint Lawrance*, il quale dapprima si diresse a tutta velocità contro il sottomarino e quindi ripiegò, che aveva da fare con una nave in servizio di piroscafo avanzato. Il sottomarino con il fuoco dei cannoni costrinse il vapore che sfuggiva a fermarsi. La maggiore parte dell'equipaggio prese posto nelle scialuppe; frattanto da tre uomini rimasti a bordo vennero lanciati dei piccioni viaggiatori con un messaggio; quindi essi fecero segno alle scialuppe di avvicinarsi e quando queste furono in prossimità della nave saltarono nell'acqua; soltanto uno di essi venne salvato dalle scialuppe, mentre gli altri due annegarono. Il sottomarino, che si trovava per tanto alla distanza di 250 metri, non impedì in alcun modo il salvataggio.

Timori a Copenaghen
per la sorte del vapore "Westland„

LONDRA 27, sera — I giornali pubblicano un dispaccio da Copenaghen il quale segnala che in quella città si nutrono preoccupazioni sul vapore Westland» di cui si è senza notizie dal giorno 2 e di cui si teme di apprendere la perdita nel mare del Nord. Il «Westland» incagliò a Middelshro e apparteneva ad una compagnia che aveva rapporti di traffico specialmente con la Germania.

Si ha da Stoccolma che il siluramento da parte dei sottomarini tedeschi del vapore svedese «Ruth», affondato nelle vicinanze delle coste scozzesi, provoca vive proteste nella stampa svedese la quale rileva il fatto che il carico era destinato alla Svezia e non esisteva alcun dubbio sulla nazionalità svedese del vapore. I giornali si occupano pure della cattura da parte degli inglesi del grande vapore svedese «Kronprinzes Magheret» che si recava da un porto svedese a San Francisco, e che è stato condotto a Stornaway, ed esprimono la speranza che gli inglesi, come hanno fatto in casi precedenti, rilascieranno il «Kronprinzes Margheret».

Il volo di un "Taube„ su Belfort

BELFORT 27, sera — *Nel pomeriggio verso le quattro un Taube ha volato sopra Belfort. Cannoneggiato dai forti, esso ha dovuto, come quello di ieri, ritirarsi in fretta senza potere lanciare bombe.* (Stefani)

L'attacco ai Dardanelli
Lo sbarco nella penisola di Gallipoli secondo notizie ottomane

COSTANTINOPOLI 27, sera. — Un comunicato dal Quartiere generale in data 25 dice: Il nemico tentò sotto la protezione delle sue navi da guerra uno sbarco in quattro punti sul litorale occidentale della penisola di Gallipoli, e cioè alla foce del Sighindere, nei dintorni di Ariburnu (ad ovest di Rabatepe), nei dintorni di Tekeburnu e nei dintorni di Roumrelle. Il nemico che era sbarcato dei paraggi di Tekeburnu fu respinto in mare con un assalto alla baionetta. Ad Ariburnu le forze nemiche che tentavano d'avanzare furono costrette a indietreggiare in seguito ad un attacco delle nostre forze e a riparare sul litorale. Una parte delle forze nemiche su questo punto furono costrette a rifugiarsi precipitosamente ieri notte nelle loro barche. Le nostre truppe continuano con successo i loro attacchi su tutto il fronte.

Nello stesso tempo una flotta nemica per effettuare il forzamento per la via di mare si avvicinò ieri agli stretti ma dovette ritirarsi dinanzi al nostro fuoco. Durante questa azione una torpediniera nemica fu affondata e un'altra, gravemente danneggiata, fu rimorchiata verso Tenedo. Il nemico non intraprese oggi nessun tentativo per la via di mare contro lo stretto.

Nessun importante cambiamento sugli altri teatri. (Stefani)

Le truppe sbarcate
respinte verso la spiaggia?
400 morti e 200 prigionieri

COSTANTINOPOLI 27, sera. — Il Quartier generale comunica a complemento del precedente comunicato: Il nemico che sbarcò a Kum Kaleh volle avanzare sotto la protezione delle sue navi da guerra, ma malgrado il fuoco violento da esso diretto in tutte le direzioni, le nostre truppe ebbero il successo in un attacco che effettuarono e respinsero il nemico sulla spiaggia. Il nemico ebbe 400 morti e facemmo 200 prigionieri. Le nostre perdite sono insignificanti. Parte dei soldati musulmani sbarcati coi francesi in quei paraggi passarono dalla parte nostra. Dinanzi a Kabatepe facemmo prigionieri numerosi inglesi e australiani fra cui un capitano e un tenente. (Stefani)

L'azione delle corazzate

ATENE 27, sera. — *Lo sbarco del corpo di spedizione franco-inglese è avvenuto sulla costa del golfo di Xeros e su diversi punti.*

La flotta alleata bombardò le posizioni turche. Da sabato una squadra delle corazzate alleate penetra regolarmente negli stretti e bombarda i forti. Il bombardamento della scorsa domenica fu particolarmente violento e durò fino a notte. I forti subirono gravi danni. (Stefani)

I forti turchi del Bosforo
bombardati dalla squadra russa

PIETROGRADO 27, sera. — Alle ore 6 del mattino la flotta da guerra del Mar Nero ritornò nel Bosforo. Alle 8 le navi apersero il fuoco coi loro pezzi di grosso calibro contro i forti delle batterie turche. La flotta bombardò con successo i due forti di Karestie e Jombourjon e i forti di Kavanka e Madjar. In conseguenza del bombardamento furono osservate esplosioni in uno dei forti. Le navi da guerra turche trovantisi nello stretto furono cannoneggiate e dovettero ritirarsi. La corazzata « Turgut » tirò senza risultato contro tre navi. Torpediniere nemiche che avanzarono furono rapidamente cannoneggiate dalle navi russe. Osservazioni fatte dagli idroplani confermano la precisione del tiro della squadra. Le batterie tirarono senza riuscire a raggiungere i nostri aviatori. (Stefani)

Donne violentate dai tedeschi
ricoverate agli ospedali del Louvre

ROMA 27, ore 21 — All'ambasciata di Francia è stato assicurato che agli ospedali del Louvre sono ricoverate parecchie centinaia di giovani donne, in gran parte suore rese madri dai soldati tedeschi che le violentarono nelle regioni occupate. Molte altre di queste suore e alunne di collegi ed educandati si trovano nelle circoscrizioni dell'est ricoverate in appositi ospedali.

Un incidente italo-austriaco a Zara
L'energia del nostro console evita un sopruso poliziesco a bordo del "Gallipoli„

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 27, ore 21 — Il *Giornale d'Italia* riceve da Ragusa particolari di un incidente italo-austriaco che secondo notizie da buona fonte sarebbe avvenuto oltre una settimana fa a Zara.

Pochi minuti dopo l'arrivo del piroscafo *Gallipoli* della «Società Puglia» a Zara si presentarono a bordo del postale un capitano di finanza con un ufficiale e sei guardie e chiesero di compiere una visita alle provviste di bordo. Era la prima volta che veniva sottoposto ad una simile angheria il postale della «Puglia» che da nove mesi batte con assiduità la linea dalmata.

Questa visita presentata sotto questa forma nascondeva invece una vera e propria perquisizione. A bordo del postale era giunto prima delle guardie il console italiano il quale conferiva col comandante del *Gallipoli*, capitano Milella, che ebbe già in passato un incidente del genere a Cattaro, da lui risoluto con mirabile fermezza.

Alla strana richiesta il console rispose nettamente al capitano delle guardie di finanza con un energico «mi oppongo». Si iniziò allora un dialogo alquanto vivace. Il console italiano disse al capitano austriaco:

— Anzitutto lei è salito a bordo del piroscafo compiendo una vera e propria violazione di domicilio. Io le vieto non soltanto la perquisizione, ma la invito ad abbandonare il piroscafo.

— Ma no — rispose il capitano. — Io ho diritto di compiere la visita.

— Lei non ha nessun diritto. Lei scenderà subito dal piroscafo — gridò con voce tonante il console.

— Ma c'è la convenzione — rispondeva il funzionario austriaco.

— Non c'è convenzione che tenga. Prima di salire sul piroscafo, cioè sul suolo italiano, lei deve chiedere il permesso a me. Lei esca fuori di qui — rispose il console con voce sempre più vibrata.

Frattanto la folla radunata sulla banchina sogghignava alla lezione data al funzionario austriaco, il quale, testardo come deve essere un autentico funzionario austriaco, si ostinava a non obbedire al console.

Il cav. D'Alia continuava con l'indice teso, a voce tonante:

— Esca fuori dal piroscafo italiano — le dico. Lei viola il suolo italiano, esca fuori di qui.

Il funzionario austriaco, pallidissimo, osò balbettare: — Non stia a gridare, signor Console.

— Io grido in casa mia e lei deve uscire dal piroscafo — ribattè il console.

La faccenda minacciava di diventare pericolosa. Il capitano di dogana non si muoveva; forse era quello l'ordine impartitogli.

Il console, considerato che non riusciva a convincere quel mulesco funzionario, per evitare che l'incidente avesse un epilogo tragico mentre tutto l'equipaggio del postale era raccolto attorno al console stesso, ordinò agli uomini di bordo: «Giù il ponte». In un baleno quei meravigliosi ragazzi del *Gallipoli* tirarono su il ponte che agganciava il piroscafo alla banchina, chiusero il barcherizzo e il capitano con le sei guardie rimasero dentro il piroscafo italiano presso il boccaporto della stiva, guardato a vista da tutto l'equipaggio in attesa di ordini superiori.

Col ritiro del ponte era così spezzato il vincolo politico della terra ferma e il console avrebbe potuto far constatare alle autorità superiori di Zara l'arbitrio commesso dai loro funzionari. Dalla banchina partivano sguardi ironici e sorrisi per lo spettacolo delle sei guardie col rispettivo capitano immobilizzati e molto mortificati dell'insuccesso. Subito il console andò alla luogotenenza a chiedere spiegazioni della misura poliziesca che non era giustificabile alla stregua della convenzione italo-austriaca e che quanto meno doveva essere regolarmente preannunziata al nostro rappresentante. L'effetto delle proteste verbali del console deve essere stato immediato, poichè la luogotenenza inviò subito un ufficiale a dare ordine al capitano e alle sei guardie di lasciare il piroscafo e di rinunziare alla visita.

Giunse così il console che fece rimettere il ponte del piroscafo e allora il capitano in testa ai sei uomini scese seguito da essi in fila indiana, sulla banchina chiudendo l'incidente con questa forma comica e verosimigliante alla riproduzione di una scena della Gran Via.

Se la banchina non fosse stata zeppa di poliziotti e di spioni la più omerica risata avrebbe salutato lo sfortunato agente dell'I. R. governo austriaco, ma se le bocche tacevano, gli occhi della folla muta si illuminavano di grande gaiezza. Il console non poteva essere soddisfatto dell'obbedienza ai suoi ordini per interposta autorità e inviò una protesta scritta chiedendo una soddisfazione per l'indomani a mezzogiorno, pur riservando sempre libertà di decisione al nostro governo.

L'indomani alle dodici precise secondo l'ora indicata dal console italiano, presenti le supreme autorità locali fu inflitto al capitano doganale in alta uniforme il rimprovero solenne, che nelle disposizioni militari ha un considerevole valore punitivo.

(N. d. R.) — *La notizia che riproduciamo dal* Giornale d'Italia *ci era stata fino da ieri segnalata dal nostro corrispondente di Ancona; ma la Censura, la quale sembra avere particolarissime attenzioni pel nostro giornale, ne aveva impedito la trasmissione telefonica).*

Le mine vaganti nell'Adriatico

ANCONA 27, ore 22.— La Capitaneria del porto comunica:

« Per norma della marineria si porta a conoscenza che il giorno 12 corrente alle ore 10 è stata avvistata dalla regia nave *Garigliano* una torpedine vagante in latitudine 42° e 8'. longitudine 15° 34'. I rimorchiatori usciti dal porto per la ricerca non hanno ancora dato comunicazione del risultato.

Il viaggio a Roma
di Tittoni e Imperiali

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 22, sera (Q.) — Il nervosismo aumenta ogni giorno più. Ciò è spiegabilissimo. Gli elementi in lotta di cui si constatavano gli effetti nei giorni scorsi, premono sul governo con moltiplicata energia. Lasciamo che gli eventi maturino, come inesorabilmente e precipitosamente debbono fare. La politica minuta va diventando più complessa e imbrogliata, ma la storia si fa sempre più lineare e più semplice. Confidiamo sul buon senso, la morale sana e la giovinezza del nostro popolo. Un governo che avesse l'occhio rivolto alle piccole miserie e alle molte insidie del presente e non mirasse alle forze maestre e ai supremi doveri verso l'indomani, tradirebbe la fiducia che gli è stata dimostrata e su cui la sua azione riposa. Corrono voci inverosimili a distanza di ogni mezz'ora sulle intenzioni e lo spirito del governo. I neutralisti sono i più fecondi ad inventare crisi di coscienze e tempeste parlamentari. Una angoscia generale sembra emanare sulle grosse masse del pubblico da questo presupposto o reale amletismo del governo. Ma gli osservatori più fini vedono e sentono come si tratti di una illusione ingrata e dannosa perchè ineluttabilmente e senza soste la storia si avvia alla soluzione che spontanea e naturale si prospettò fino dal principio. Proprio ieri si parlava di malumori in seno al consiglio dei ministri e di crisi imminenti per motivi riguardanti le nostre trattative con l'Austria. Poche ore dopo giungeva la notizia che S. M. il Re e l'on. Salandra avevano invece definitivamente accettato di recarsi il 5 maggio a Quarto per ascoltare il discorso tutt'altro che austrofilo di Gabriele D'Annunzio.

Oggi la visita del senatore Tittoni riconferma la convinzione che gravissime decisioni sono imminenti e di quali decisioni si tratti è facile dedurlo dai sintomi di impazienza generale che l'Intesa dimostra in questi ultimi giorni. Senza tema di errare, affermiamo che se anche altri ambasciatori e ministri seguiranno, come gli ufficiosi fanno credere, le visite dell'on. Tittoni e del marchese Imperiali hanno una importanza particolare e specialissima, tanto che si potrebbe affermare che le altre serviranno di copertura a queste due.

E' semplicemente assurdo accontentarci della spiegazione data dalle sfere di governo, che vorrebbero far credere puramente informativa la visita improvvisa di questi altissimi personaggi, in un momento in cui la loro presenza è più che mai necessaria nelle rispettive residenze.

L'on. Tittoni, giunto stamane, e il marchese Imperiali, che pare venga tra pochissimi giorni, non ritorneranno senza avere ottenuto risposte decisive, poichè come abbiamo detto gli impegni che essi portano a Roma, allo scopo di sottoporli direttamente al governo, sono tali che non ammettono dilazioni e debbono definitivamente chiarire la situazione nostra e delle nazioni amiche, nelle loro relazioni reciproche. Dire di più sarebbe in questo momento profondamente inopportuno, Basterà aggiungere che noi crediamo si debba oramai dare definitivamente una linea precisa e sicura alla nostra politica. Il governo deve tenere presente tutti i fattori che contribuiscono a rendere così affannoso, così turbolento, così agitato questo quarto d'ora di vigilia, che dovrebbe invece essere così raccolto e composto perchè tutte le energie della nazione potessero essere valorizzate e rianimate in vista dei fini comuni.

Continuare così sarebbe la demoralizzazione interna e il pregiudizio più grave per la nostra politica estera. L'ora di liberare l'Italia da tutti gli incubi, veri e falsi, è giunta: o si confessa la propria insufficienza, la propria inabilità, la propria debolezza, o ci si incammina una buona volta definitivamente per una via diretta ed aperta.

I colloqui diplomatici dell'on. Sonnino

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA, 27, ore 21 — Col diretto di Torino è arrivato a Roma stamane alle otto e mezzo da Parigi l'on. Tittoni. La sua venuta è spiegabilissima per la delicatezza del presente momento internazionale, ma è resa ancora più notevole per il fatto che non sono ancora una decina di giorni che l'on. Tittoni aveva lasciato Roma dove aveva avuto frequenti colloqui col ministro degli esteri e col Presidente del Consiglio. Del resto è naturale che tra ambasciatori e ministri si preferiscano in questi momenti, quando sono possibili, le comunicazioni dirette e a voce, essendo queste le più adatte a mettere in chiaro tutti i dettagli della complicata situazione e degli avvenimenti che incalzano.

Nella mattinata alla Consulta non hanno avuto luogo colloqui diplomatici perchè l'on. Sonnino era occupato al Consiglio dei ministri. Nel pomeriggio il ministro degli esteri ha ricevuto anzitutto l'on. Tittoni col quale si è intrattenuto circa un'ora. Alle 17 è arrivato alla Consulta l'ambasciatore d'Austria barone Macchio, poco dopo sono giunti quasi contemporaneamente Barrère ambasciatore di Francia e sir Rennel Rood d'Inghilterra. Il colloquio dei due rappresentanti della triplice intesa con l'on. Sonnino si è protratto per oltre un'ora e un quarto.

Un giovanotto che annega nel Meduna

CODROIPO 27, matt. — Nel pomeriggio di ieri da Pordenone, una comitiva di giovanotti si recò alla sagra al Ponte Meduna. Fra questi era il diciottenne Riccardo Scaini figlio del signor Antonio negoziante di biciclette. Dopo la tradizionale merenda i giovanotti decisero di fare un bagno nelle acque del Meduna. Erano da pochi istanti nell'acqua quando lo Scaini improvvisamente scomparve. Immediatamente i compagni accorsero per trarlo a riva, e, primo fra questi, Furlan Pietro il quale lo trasportò a terra, dove gli vennero prodigati i soccorsi del caso.

Il povero Riccardo venne quindi trasportato in una casa vicina ove poco dopo moriva.

Il Consiglio dei Ministri
Il pieno accordo dei membri del Gabinetto con l'onor. Sonnino

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 27, sera — Anche stamane il consiglio dei ministri, riunitosi alle 10 a palazzo Braschi sotto la presidenza dell'on. Salandra, presenti tutti i ministri, si è prolungato per circa tre ore. Il consiglio si è soprattutto occupato del proseguimento delle trattative diplomatiche intorno alle quali hanno ampiamente riferito il ministro degli esteri on. Sonnino e il presidente del consiglio.

Come è naturale, in proposito si mantiene il più rigoroso riserbo. Si sa soltanto che i ministri si sono trovati pienamente concordi nell'approvare la linea di condotta fin qui seguita dall'on. Sonnino, il quale proseguirà nell'opera sua confortato dall'adesione aperta e cordiale di tutti i colleghi di gabinetto.

Circa l'opportunità o meno di mantenere fissa la data del 12 maggio per la ripresa dei lavori parlamentari, anche nella eventualità che non sia possibile al Governo di venire prima di detto giorno ad una decisione definitiva, non sembra sia stata oggi presa alcuna deliberazione, ma prevale l'opinione che la Camera sarà comunque convocata il 12 maggio, conforme vi ho telefonato ieri sera. Non è esclusa però la possibilità che tale data possa essere anticipata, piuttosto che prorogata, se avvenimenti ulteriori, che si ritengono non lontani, lo esigeranno.

L'*Agenzia Stefani* ha diramato il seguente comunicato:

Il Consiglio dei ministri ha oggi deliberato sui seguenti affari:

Schema di decreto reale per l'esecuzione del trattato generale di arbitrato fra l'Italia e la repubblica del Guatemala;

Ripartizione fra la carriera della magistratura giudicante e quella del pubblico ministero nei posti assegnati dalla legge 27 dicembre 1914 N. 1404 allegato A;

Modificazione ai ruoli organici dei regi istituti tecnici e nautici;

Modificazioni al regolamento generale delle biblioteche;

Schema di decreto legge portante provvedimenti complementari per lo sfollamento del porto di Genova;

Schema di decreto legge per regolare l'esecuzione di opere definitive dei paesi colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915;

Schema di decreto legge riguardante le norme tecniche e igieniche per le costruzioni edilizie dei paesi colpiti dal terremoto;

Autorizzazione di altri 12 milioni in aggiunta ai 30 già deliberati a favore dei paesi colpiti dal terremoto.

Il Consiglio ha discusso la questione degli approvvigionamenti di carbone riservandosi di esaminare i provvedimenti concreti che al riguardo saranno proposti dai ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura.

Il Consiglio ha deliberato di accordare la gratuità del viaggio ai superstiti dei Mille se interverranno alla inaugurazione del monumento di Quarto, e infine ha deliberato la nomina del comm. Tami a presidente della Corte dei Conti.

La brillante condotta
delle truppe canadesi

OTTAWA 27, sera — Il Duca di Connaught, governatore generale del Canadà, ha ricevuto un dispaccio di Re Giorgio che lo felicita calorosamente per la brillante condotta delle truppe canadesi. Il ministro delle milizie ha ricevuto oggi a questo proposito dal duca di Connaught una lettera la quale dice che il Canadà ha ogni ragione di essere fiero del valore dei suoi figli che hanno fatto nobilmente il loro dovere nella grande lotta per la libertà e l'onore del proprio impero contro la tirannia e l'ingiustizia della Germania.

Borden, a nome del governo, ha espresso sentimenti analoghi. Egli ha partecipato i sentimenti di condoglianza suoi e dei suoi colleghi per le famiglie piombate nel lutto dalla perdita di tante vite preziose.

L'AVVISO DI UN UOMO VECCHIO

« *Curate i vostri reni oggi stesso e domani la vostra salute avrà cura di se stessa* ». Questo è il motto dell'uomo vecchio che vi parla secondo la sua esperienza.

Poichè, anche quando sani e forti, i reni devono spiegare tutta la loro attività per rigenerare e purificare il vostro sangue migliaia di volte al giorno.

Allorchè per l'età, gli strapazzi, i raffreddori o gli sforzi, questi sensibili organi sono indeboliti, l'acido urico e i rifiuti liquidi del corpo rimangono nel sistema e causano la lombaggine, la sciatica, i reumatismi, l'idropisia, il mal di schiena, la sonnolenza, la debolezza del cuore, i capogiri, l'irritabilità, le macchie alla vista, il nervoso, il languore, i disturbi vescicali, la renella, la pietra, e molte altre complicazioni più gravi ancora.

Voi non potreste certamente rimanere in vita se i reni cessassero il proprio lavoro, ed è assai importante di badare ai primi segni di debolezza essendo che in questa trascuranza si nasconde spesso il pericolo.

LE PILLOLE FOSTER PER I RENI sono adatte per i vecchi, i reni dei quali sono indeboliti dall'età.

Per gli uomini e le donne sul fiore della loro vita, mentre sono indisposti e i loro reni si trovano in disordine.

Per i giovani che hanno una tendenza naturale alla debolezza renale.

Per VOI, giacchè esse costituiscono una medicina speciale per i reni e la vescica, aiutando questi organi ad espellere il velenoso acido urico sempre presente e i rifiuti.

Si acquistano presso tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola, lire 19 sei scatole. — Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione ed esigete la Marca qui di fianco.

L'Italia e i Balcani

L'indecisione, la divisione dei pareri negli stati neutrali e prima di tutto in Italia sono ormai giunte a tal segno che sarebbe, francamente, impossibile raccapezzarsi ove non rimanessero ancora a galla, per fortuna di tali stati, alcune piattaforme di buon senso, costanti come aghi magnetici nel variar della bussola. Di tali piattaforme, che non sono molte, in verità, una sembra particolarmente destinata a render servigio: l'analogia di interessi fra l'Italia e i Balcani nella lotta fra mondo tedesco e mondo slavo.

Poniamoci per un momento innanzi i termini essenziali del problema allo sforzo della cui soluzione l'Europa dedica oggi torrenti di sangue e di danaro.

I tedeschi, allo stretto in Europa e sprovvisti di larghi accessi ai mari di grande transito, muovono nell'ultimo quarantennio alla conquista pacifica del Levante. L'Austria tenta di aprirsi il varcò verso Salonicco, assorbendo gradatamente pezzi di territorio. La Germania compie a poco a poco con pazienza ammirevole la conquista politica dell'Impero ottomano, lanciandosi arditamente con la progettata ferrovia Scutari-Bagdad attraverso la Mesopotamia verso l'Oceano Indiano. E' un grande lavoro effettuato in sordina, copertamente, mercè un intrigo indefesso e delicato che solo in un punto rompe apertamente in uno scandalo: durante l'annessione della Bosnia-Erzegovina. L'insediamento di von der Goltz a Costantinopoli e l'ultima crisi greca hanno segnato ora la estensione e la portata di un'opera della quale sino a poco tempo fa l'Europa non aveva che una idea molto imprecisa. Si tratta di un vero e proprio muro di dominio tedesco gettato dal mar del Nord al Golfo Persico passando pel Mediterraneo, onde operare uno sbarramento fra la Russia e i mari meridionali da una parte, e fra il Mediterraneo e l'India dall'altra.

A impedire tale sbarramento, due grandi reazioni si determinano: la russa e l'inglese. L'inglese, non ancora stimolata da urgenza di pericolo, si limita a trattenere con convenzioni pacifiche la Germania a nord della linea Bagdad-Alessandretta in modo da evitare la minaccia sull'India. La russa, più profonda, più vitale, si esplica in una politica nettamente antitedesca. La guerra austro-russa comincia, virtualmente, all'indomani dell'annessione della Bosnia-Erzegovina. La confederazione balcanica è il primo grande scacco inflitto da Sazonoff agli Imperi centrali. Ma il suo risultato più apprezzabile sarà di esasperare l'attività politica di questi, di costringerli a giocare di audacia, di attirarli fatalmente a provocare il conflitto attuale.

Aperto il conflitto, l'entrata della Turchia nella lizza è naturale, logica, necessaria. Tedeschi e Turchi si battono per lo stesso fine: impedire la conquista russa del Levante. A Costantinopoli sanno che dei molti pericoli che minacciano la Porta quello tedesco è il meno grave e se non altro è quello col quale si può transigere con minor rischio di allarmare il paese. I tedeschi sono gente pratica e mirano meno alle forme che alla sostanza. Essi si accaparreranno tutto quanto potrà tornar loro utile nel paese, ma lo faranno senza dar nell'occhio, senza che il paese cessi per questo di essere mussulmano e ottomano. I russi, invece, se arrivano è per incorporare, centralizzare, convertire. Arrivano con la baionetta e la Croce. Non perdono il tempo con le banche e le ferrovie, si attaccano addirittura all'esistenza stessa dello Stato, lo recidono dalle fondamenta. Ne lasciano intatta, magari, la sostanza, ma ne sovvertono le forme, quello cui i popoli tengono di più.

Ed ecco la Turchia in campo con gli Imperi centrali per salvare la mezzaluna dalla Croce ortodossa. In Russia si saluta l'avvenimento con grida di giubilo. La Turchia, implicata nel conflitto è la logica ristabilita, la politica nazionale rientrata nella via maestra. Battersi solo con i tedeschi poteva non condurre a nulla, rappresentare per l'Impero un enorme sagrificio compensato da vantaggi minimi. Battersi coi turchi significa avere già il premio assicurato, la vittoria in tasca. In Polonia la sorte delle armi rimarrà incerta: nel Caucaso, in Armenia, no. Oggi passo per passo i russi discendono lungo la costa meridionale del mar Nero, mentre gli alleati si sforzano di raggiungere Costantinopoli. Sfuggirà anche questa volta la meta agognata? In Russia si crede di no, si vuole di no. Ora o mai. Si tratta di coronare un secolo e mezzo di guerre nazionali, approfittando di una situazione che forse non si ripresenterà mai più in termini così favorevoli...

A Pietrogrado, insomma, l'occupazione di Bisanzio si presenta come il frutto maturo che finalmente è giunta l'ora di cogliere. Poichè l'Inghilterra si era già da qualche anno disinteressata del Levante, alle ultime dichiarazioni di *sir* Grey si ritiene poter dare una interpretazione molto libera. Gli alleati entreranno insieme con la Russia a Costantinopoli, ma le riconosceranno quivi una situazione privilegiata....

E' possibile che l'Impero vada incontro anche questa volta a qualche delusione? Non dimentichiamo un precedente. Nel 1844 il vice-cancelliere di Russia Nesselrode, trovandosi a Londra, ebbe col ministro degli esteri inglese lord Aberdeen uno scambio di vedute intorno alla questione d'Oriente, nel senso di prevenire mediante un accordo amichevole i pericoli dello sfasciamento dell'Impero ottomano. Le idee espresse vennero consegnate in un memoriale e il memoriale fu depositato negli archivi dei due Gabinetto. La questione di Costantinopoli parve risoluta. Nove anni dopo, il 27 febbraio 1854, proprio il medesimo lord Aberdeen spediva alla Russia l'*ultimatum* che diè principio alla guerra di Crimea! Senza voler fare insinuazioni, che sino a questo momento nulla potrebbe giustificare, è un fatto che nulla nemmeno può vietare di supporre la recente intesa Grey-Sazonoff esposta, in un avvenire più o meno lontano, a pericoli analoghi. E' difficile che l'Inghilterra domani consideri l'invasione russa dell'Armenia e dell'Anatolia con lo stesso occhio semi-indifferente con cui considerava ieri la penetrazione tedesca in quelle regioni. La Russia, una volta entrata in Asia Minore, non si fermerà a Bagdad. Poichè a Bagdad essa non ci va, come la Germania, da Scutari in ferrovia, ci va anche dal Caucaso, dal Caspio e dalla Persia. E' tutta una immensa lama che procede quasi longitudinalmente dal mar Nero al Turkestan verso il Tauro, il Curdistan e l'altipiano dell'Iran. E' come l'espandersi della macchia d'olio. La Russia, in fatto di allargamento territoriale, ha dei programmi illuminati più che giganteschi. Le sue idee storiche sono oscure e quasi macchinali, lentamente e indefinitamente ruminate, bovine. Il suo imperialismo è primitivo, vi si riflette quella tradizione della cultura estensiva che è caratteristica della sua vita agricola. Avere nuove terre, sempre nuove terre per sottrarsi al bisogno di scendere al di là della superficie, di passare alla cultura intensiva. E' l'idea del latifondo che sta a capo della sua politica mondiale. Cerca i mari, sì, i mari caldi, i mari aperti; ma, come i suoi contadini quando se ne vanno alla ventura in cerca di fortuna, ciò che essa vuole sopratutto è camminare, andare, non importa dove, obbedire all'istinto profondo del suo genio nomade.

Conviene all'Inghilterra prestarsi a spianarle la strada, ad affrettarne il cammino? Conviene tanto poco che si avrebbe ragione di chiedersi quale motivo possa averla spinta a precipitare col tentativo dei Dardanelli la catastrofe ottomana, ove non sia quello di giungere a Costantinopoli prima che la Russia vi arrivi sola dall'Anatolia. Poichè considerata in sè e per sè, la mossa dei Dardanelli presenta per la causa degli alleati non pochi svantaggi diplomatici che non è presumibile non siano stati preveduti. L'attacco a Costantinopoli e alla costa dell'Asia Minore avrebbe potuto, sì, avvicinare all'Inghilterra e alla Francia parecchi neutrali mediterranei; ma qualora dietro quelle due potenze non ci fosse stata l'ombra della Russia. La presenza della Russia è ciò che getta fra di loro l'incertezza, la diffidenza, la discordia, più ancora dell'attività diplomatica tedesca. Che cosa può l'Inghilterra promettere alla Bulgaria, alla Rumenia, alla Grecia, all'Italia quando la minaccia di una discesa russa a Costantinopoli e ad Alessandretta metta in pericolo i loro interessi più vitali, se non la loro esistenza medesima? L'amicizia della Russia, che costituisce la grande forza degli alleati sul continente, nel Mediterraneo è il loro punto debole. Sapranno l'Inghilterra e la Francia offrire agli Stati neutrali quelle garanzie contro l'invadenza russa delle quali sino a questo momento sembrano ignorare la importanza o che affettano di trascurare? Accennavo in principio all'analogia di interessi fra l'Italia e i Balcani: eccola. Così per l'una come per gli altri i pericoli sono due e son identici: quello tedesco e quello russo. A Costantinopoli e in Asia Minore, a grandi linee, i nostri interessi coincidono, come a grandi linee coincidono nell'Adriatico. I Balcani sono i nostri alleati naturali, i soli nostri possibili alleati nella lotta che oggi si combatte. Se il signor Ghenadieff durante la sua lunga permanenza a Roma non ha potuto, come qualche giornale ha asserito, riescire a farsi ascoltare, bisogna rammaricarsene e molto. Noi non possiamo avere nella crisi attuale che un punto fisso in mezzo all'inquieto variar della bussola: la cooperazione con gli stati balcanici. Fatalmente gli stati balcanici sono portati ad intendersi, poichè le questioni oggi in gioco sorpassano di molto la gravità di semplici differendi di confine. La sola possibilità, sia pur lontanissima, che la Russia si insedi in un modo o nell'altro sul Bosforo espone le Bocche del Danubio e la costa bulgara al pericolo di un inghiottimento progressivo. Per la Bulgaria come per la Rumenia si tratta di una questione di vita o di morte. Anche la Grecia non può vedere a cuor leggero la Russia scendere, in un avvenire più o meno prossimo, verso il Tauro. Sono esattamente le idee dell'Italia, per la quale sarebbe un ben pessimo affare trovarsi domani nei Balcani come nel Mediterraneo orientale a faccia a faccia con una preponderante forza russa.

Ben intese, queste considerazioni sulla tolgono all'odierno coincidere di interessi italiani e russi minacciati dal pericolo germanico. Ma molto aggiungono, è questo volevamo far notare, alla coincidenza tra gli interessi italiani e i balcanici. Rendersene conto è indispensabile alla nostra azione estera militare e diplomatica, e prima della guerra e dopo la pace.

* * *

I socialisti austriacanti di Trieste

Il russo ribelle prigioniero

(Servizio part. del «Resto del Carlino»)

CERVIGNANO S. GIORGIO NOGARO 27, sera (G. P.). — Il tribunale di guerra di Graz, ebbe a giudicare recentemente il caso di un prigioniero di guerra russo che si rifiutò di lavorare. Il prigioniero, un soldato di ventitrè anni di Simanova in Volinia, si trovava nel campo di concentramento di Reichenberg, quando — essendo egli scalpellino — fu mandato a lavorare nelle cave di Eisenerz. Al secondo giorno Luca Prokopciuk, così si chiamava il piccolo russo, incrocia le braccia ed alle guardie austriache che vigilano, dichiara di non voler lavorare. E' deferito al Tribunale di guerra. Il prigioniero non è negativo. Egli afferma di non aver voluto lavorare, perchè i prigionieri di guerra questo obbligo non hanno. Il piccolo Luca fu condannato ad un mese d'arresto con quindici giorni di cella, due digiuni e due giacigli duri per settimana. E' quasi una condanna di morte. Lo sanno i prigionieri russi il di cui lamento giunge fino qui a mezzo di chi ha potuto vedere i campi di concentrazione dove nessun tormento è risparmiato ai poveri figli innocui e sentimentali della grande Russia che per i prigionieri austriaci e tedeschi ha invece cure materne.

— Tra l'Austria e l'Ungheria sembrano conclusi gli accordi per la cessione dei cereali da parte di quest'ultima che resistette a lungo prima di convincersi a mandare in Austria un solo chicco. I giornali austriaci esultano e la *Zeit* all'esultanza aggiunge speciali considerazioni sulle indissolubilità del destino dei due paesi. Fin qui nulla di strano. Strano è invece che il giornale socialista — dico socialista — di Trieste, riporti con compiacenza queste considerazioni che suonano così:

«La popolazione dell'Austria ha accettato con calma la tessera del pane, la limitazione del consumo, il pane cattivo, comprendendo che si tratta di forza maggiore, e che è un dovere civile di assoggettarvisi. Ma la calma e la disciplina della popolazione dell'Austria devono risvegliare in Ungheria — dove in fatto di qualità e di quantità di cereali si sta molto meglio — la coscienza del dovere di solidarietà.

Il granone — posto che non si può dare un grano più fino — deve essere fornito senz'altro indugio. Non occorre spender parole sulla indissolubilità dei destini dell'Austria e dell'Ungheria in questa guerra per evitare, di fronte all'estero, anche la più lontana apparenza di divergenze di interessi, sia pure soltanto di ordine economico, tra le due parti della monarchia austro-ungarica».

Come sta a cuore ai socialisti austriaci la indissolubilità tra le due parti della monarchia austro-ungarica! Ma che socialismo è questo? Ce lo sanno dire gli articolisti dell'*Avanti?*

— Il giornale socialista di cui sopra dice ai viennesi che «volere o volare» bisogna che si abituino a mangiare l'indecente pane loro imposto fatto in gran parte di crusca di mais. I socialisti insegnano l'obbedienza, lo spirito di sacrificio, in Austria, e tutto a gloria della duplice monarchia. Quelli italiani insegnano invece la rivolta all'interno e la solidarietà con i cari compagni dell'Austria, vecchi strumenti dell'imperatore. Infatti il socialismo che in Italia ha l'obbligo di essere anti-italiano, in Austria deve funzionare per l'Imperatore, per la sua guerra, per la sua tirannide e per l'infamia storica che dall'Austria prende il nome. E' su queste basi che l'on. Morgari si accinge a ripristinare l'internazionale?

— Si ha da Trieste che l'on. Pittoni, il quale non è al fronte come dovrebbe essere, persiste nelle sue convinzioni contro l'annessione delle terre irredente all'Italia. Altri socialisti, invece, stanno preparandosi l'*alibi* e sono per l'annessione.

Di questi socialisti dell'*alibi* ne son venuti anche in Italia, tra i profughi. La conversione è tardiva: ma speriamo sia sincera.

Alessandro D'Ancona commemorato a Firenze

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

FIRENZE 27, sera. — Oggi alle 17, al circolo Filologico, il Comitato toscano della Società italiana per la storia del risorgimento ha commemorato Alessandro D'Ancona. Il discorso è stato pronunziato dal comm. Pietro Barbera che è stato applauditissimo.

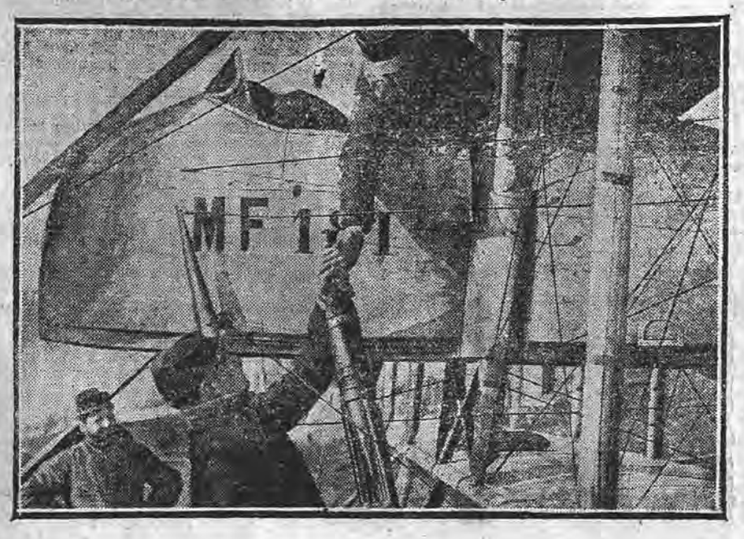
Nel Consiglio Superiore della P. I.

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

FIRENZE 27, sera. — Alcuni giorni addietro le Facoltà dei medici di tutte le R. Università in Italia hanno proceduto alla votazione per la nomina di tre membri del Consiglio superiore della P. I. Primo di questi tre è riuscito con bellissima votazione il prof. Enrico Burci, direttore della nostra clinica chirurgica.

Messa in posizione di una bomba

alla partenza di un aeroplano francese



Gli interessi degli architetti e il ministro Grippo

ROMA 27, ore 20. — La Commissione nominata dal convegno indetto fra gli architetti italiani, composta degli on. Nava, Manfredi e dagli architetti Sommaruga, Basile, Sezanne, Magni, Lovini, Rocco e Zunkeller è stata ricevuta dal ministro Grippo al quale ha presentato l'ordine del giorno votato dalla assemblea nella seduta del 25 corrente illustrandolo opportunamente.

Il ministro si è interessato vivamente della questione rallegrandosi nel sentire che nei criteri che informano il progetto di legge presentato dall'on. Nava Cesare si trovino d'accordo gli architetti e la Federazione del collegio degli ingegneri italiani il cui presidente on Romanin Jacur ha anzi dato la firma del progetto stesso.

Il ministro ha dato poi assicurazione che avrebbe fatto proprio, con opportune modificazioni, il progetto di legge stesso, e dopo l'approvazione del Consiglio dei ministri lo avrebbe portato alla discussione delle Camere al riaprirsi dei lavori parlamentari.

La commissione prese atto ringraziando dell'affidamento.

Nella seduta del Congresso, tenutasi nelle ore pomeridiane le dichiarazioni del ministro riferite dalla commissione hanno dato luogo ad un voto di plauso e di ringraziamento che è stato comunicato al ministro.

Solenne premiazione a Firenze dei benemeriti dell'insegnamento

FIRENZE 27. — Ricorrendo oggi il 27 aprile, la città è imbandierata. Al politeama Fiorentino ha avuto luogo la premiazione degli alunni delle scuole elementari, presenti le autorità civili e militari. Il sindaco comm. prof. Orazio Bacci ha pronunziato un discorso che ha terminato al grido di viva Firenze, e viva l'Italia. Dopo di lui ha parlato l'assessore alla P. I. avvocato Duranti. Di poi sono state distribuite le medaglie al valore civile, le onorificenze ai benemeriti dell'insegnamento popolare e infine i premi agli alunni. La cerimonia è cominciata al suono della marcia reale. Nell'intermezzo seicento scolari hanno cantato inni patriottici, riscuotendo calorosi applausi

Lo sciopero generale a Civitavecchia

Gli affidamenti del Governo

ROMA 27, ore 20 — Si ha notizia da Civitavecchia che lo sciopero dei lavoratori del porto continua ancora, ma sempre calmo e limitato alla classe operaia. Difatti questa mattina mentre i commercianti hanno riaperto regolarmente i loro negozi, per disposizione della Camera del lavoro, allo sciopero dei lavoratori del porto si è aggiunto quello di tutti gli altri operai dell'allume Romano e lo sciopero dei vetturini e carrettieri. I panettieri non hanno scioperato. Il sindaco ha pubblicato un manifesto comunicando un telegramma del ministro di agricoltura, industria e commercio col quale si avvisa la cooperativa che il vapore «Generale Salsa» deve assolutamente partire perchè destinato altrove, ma che è imminente l'arrivo di un altro vapore carico di grano ugualmente per questo porto, e raccomanda di riprender il lavoro per non danneggiare maggiormente tutta la classe operaia e la cittadinanza tutta che dal mare ritrae la maggior fonte di guadagno.

Stamane si è riunita l'assemblea generale dei lavoratori del mare che prenderà le sue decisioni. Il vapore «Generale Salsa» è ancorato ancora nel porto.

Il Re e i Ministri a Quarto

ROMA 27, ore 20 — Il Re si recherà a Quarto per la via di mare imbarcandosi la sera di martedì quattro maggio a Civitavecchia.

Lo accompagneranno per assistere alla cerimonia del 5 maggio sullo storico scoglio, il presidente del Consiglio e i ministri della guerra e della marina.

Istituzione di nuovi uffici postali

ROMA 27, sera. — Il ministro delle poste comunica l'elenco dei seguenti uffici istituiti in questi ultimi giorni:

E' aperta al pubblico servizio la collettoria postale a Santa Maria in Strada (provincia di Bologna). — E' accordata la concessione di stendere la rete telefonica urbana da Salso Maggiore a Pellegrino parmense (provincia di Parma). — E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria postale ad Ariola di Ronco Freddo (provincia di Forlì).

La riunione della Confederazione del Lavoro

Rinaldo Rigola contro lo sciopero generale

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

MILANO 27, ore 20 — Stamane, oltre alla direzione del partito socialista, si è riunito il Consiglio Nazionale della Confederazione del lavoro, per discutere la relazione morale e finanziaria del 1914 e per deliberare sull'atteggiamento da seguire nello attuale momento politico. La riunione fu presieduta da Tommasini di Milano e Zirardini di Ravenna.

Il primo tema sarebbe la relazione morale e finanziaria, ma D'Aragona legge una lettera della Direzione del partito socialista la quale prega il Consiglio Nazionale di far precedere ad ogni altro argomento quello della guerra e precisamente ciò che la Confederazione crede che si debba fare in caso di mobilitazione.

La difesa della Direzione del P. S. I.

Evidentemente la Direzione del partito, la quale oggi si riunisce appunto per trattare questa spinosa questione, tendeva con questa proposta di inversione dell'ordine del giorno ad acquistare una conoscenza precisa delle tendenze della Confederazione del lavoro.

L'on. Rigola al riguardo è già stato abbastanza esplicito ed ha dichiarato che il proporre uno sciopero generale in caso di mobilitazione sarebbe una pazzia.

Ma contro questa proposta di inversione si sono subito schierati parecchi dei presenti, i quali notano che la Confederazione non deve assumersi responsabilità che non le spettano.

In difesa della richiesta del partito sorge naturalmente Menotti Serrati, direttore dell'«Avanti!» il quale chiede se la Confederazione intenda uniformare il suo movimento a quello del partito socialista o se intende farlo in disaccordo. Egli pone le seguenti domande al Consiglio Nazionale:

1. Volete voi rispettare il patto antico, e cioè le agitazioni politiche debbono essere fatte dal partito? Se volete questo, non avete a prendere nessuna decisione in proposito.

2. Intendete invece assumervi responsabilità o corresponsabilità nel movimento? Unitevi allora con noi.

3. Volete infine mettervi in antagonismo col partito? Non sapremmo cosa dirvi, solo vi diciamo che noi non intendiamo di giuocare a scaricabarile, ma domandiamo che si agisca con la massima sincerità.

— Dal canto mio — termina Serrati — credo che la Confederazione, non avrebbe che questa via a scegliere: lasciare al Partito la responsabilità del movimento salvo quelle intese che vennero stabilite fino dall'anno scorso.

Si accende quindi una vivacissima discussione.

Il pensiero dell'on. Rigola

Bruno deplora che si voglia accodare nuovamente, in materia economica come lo sciopero generale, la confederazione al partito socialista.

L'on. Rigola si leva poi ad esprimere il suo pensiero, attentamente seguito. Egli ricorda come la deliberazione citata nella lettera dal Serrati fu assunta nell'agosto scorso in unione ad altre organizzazioni proletarie, quando parve per un momento che l'Italia potesse scendere in guerra a lato degli imperi centrali. Allora, e previa una deliberazione autonoma della confederazione, si affidò alla direzione del partito per l'unificazione dell'azione il compito di dirigere gli atti destinati ad impedire l'uscita dell'Italia dalla neutralità. Il patto stretto allora per uno scopo conseguente ad una premessa ben definita, non trova più legati i contraenti, giacchè altre organizzazioni che vi aderirono hanno ripreso la loro libertà di azione e il pericolo di una guerra accanto all'Austria e alla Germania non appare più possibile. La direzione del partito che si trova riunita a Milano per decidere sulla condotta da seguire in caso di mobilitazione che è quanto dire sullo sciopero generale, non fa che ad assumere la sua decisione. Il consiglio nazionale confederale discutendo la relazione morale potrà prendere le sue deliberazioni, e se queste concorderanno con quelle del partito il primitivo patto potrà riallacciarsi anche a riguardo della nuova situazione che frattanto si è creata. L'on. Rigola conclude dicendo che egli è al consiglio per fare unicamente la sua relazione e l'assemblea deciderà poi come crederà.

Colombino trova invece che la direzione del partito socialista mira a far pronunziare innanzi tutto sullo sciopero la confederazione e scaricare su di essa le responsabilità.

Egli domanda quindi che si proceda con l'ordine del giorno stabilito senza inversione alcuna. Parlano pure in questo senso parecchi altri dei presenti i quali sono concordi nell'affermare che non vi sono più vincoli fra la confederazione e il partito socialista.

La discussione si conclude con l'approvazione di un ordine del giorno col quale «ritenuto che quanto desidera la direzione del partito nella sua lettera presentata alla confederazione è implicito nella relazione morale della confederazione stessa, il consiglio nazionale passa all'ordine del giorno. Il che vuol dire che il consiglio ha deliberato di procedere nei suoi lavori nell'ordine precedentemente stabilito.

La seduta antimeridiana è quindi terminata.

Pareri discordi nell'assemblea

Nel pomeriggio si inizia la discussione sulla relazione morale della confederazione. Primo oratore è Bruno il quale plaude all'atteggiamento della confederazione generale del lavoro e afferma che i rappresentanti non possono seguire coloro che oggi confondono e aggrediti e aggressori nella grande guerra mondiale. Non si può parlare sul serio — egli dice — di uno sciopero generale di protesta se l'Italia dovesse marciare a fianco della triplice intesa.

E' bene che la confederazione distingua la sua azione da quella del partito socialista. Del medesimo parere naturalmente invece non è Mariani segretario della camera del lavoro di Milano il quale deplora vivamente che in questo secondo periodo della guerra la confederazione non si sia più dimostrata ostile. Le idee dell'on. Rigola — dice l'oratore — sono sue personali. Ma io ho motivo di credere che non siano condivise dalla maggioranza del comitato direttivo della confederazione.

Seguono poi parecchi altri oratori che parlano in un senso o nell'altro. Poi ha la parola Monaco il quale vorrebbe si emettesse un voto ideale contro la guerra e contro coloro che l'hanno scatenata, ma in pratica è del parere che il proletariato italiano debba tener conto degli obblighi nazionali.

Seguono poi alcuni altri oratori e da ultimo parla l'on Dugoni. Egli dimostra che il proletariato non può completamente disinteressarsi del problema della nazionalità che oltre a rappresentare un problema di lingua e di razza è ragione essenziale per lo sviluppo avvenire della vita operaia.

Parla da ultimo Serrati muovendo aspre critiche all'atteggiamento della confederazione specialmente in riguardo alla questione della guerra.

Doni ai combattenti

Riceviamo e pubblichiamo:

Spett. Direzione del *Resto del Carlino*,

Le saremmo grati se in omaggio alla verità, volesse a proposito della pubblicazione avvenuta sul suo giornale, rendere noto che l'offerta fatta dal nostro agente di Berlino ai soldati suoi connazionali, non ha e non può avere significato politico.

La nostra Casa tiene agenzie, indipendenti nelle loro gestioni, in tutte le Nazioni per meglio corrispondere alla clientela. L'Agenzia di Berlino, con quell'offerta, non ha atto che seguire l'esempio delle diverse Agenzie di Francia ed Inghilterra, le quali pure avevano fatto analoghe elargizioni di nostri prodotti e di denaro.

Questo fatto era già stato da noi segnalato in modo preciso, non appena appresa la notizia dell'erronea interpretazione data all'operato dell'Agenzia di Berlino.

Stabilita così la verità, ne lasciamo alla di Lei imparzialità ed obbiettività l'apprezzamento, pregandola dare ospitalità alla presente.

Con tutta osservanza

Francesco Cinzano & C.

Lettere romane

La nuova quercia

Roma, 25.

Rivedo quasi ogni giorno la quercia sotto cui il Tasso adagiò il suo molle e cupo languore e sotto cui Filippo Neri lasciava sciamare i suoi fanciulli. Gobba, paralitica, scheletrita, essa porta assai male i suoi anni; non è più che uno squallido rudero vegetale e, prima o poi, l'uragano la disperderà.

La nuova quercia che si pianta in questi giorni e che distenderà fra un secolo le sue fronde sull'ozio fantastico dei poeti e sulla virtù operosa degli educatori, avrà radici ben più dure e profonde. Quel che si semina in queste gigantesche battaglie è destinato al più rigoglioso fiorire; e la guerra non aveva mai spremuto dagli uomini tanto eroismo. Basta una rapida scorsa fra le battaglie degli ultimi secoli per capire come lo sforzo morale e fisico che si compie dai combattenti d'oggi sia di gran lunga il più alto che l'umanità abbia mai compiuto. Da un certo punto di vista, questa guerra è tutta una fulgida rivelazione: essa ci rivela possibilità imprevedute della forza fisica e della forza morale, incommensurabili tesori di idealismo e di energia muscolare nascosti sino a ieri nella gran massa torpida e greve. Il lato strategico e scientifico di questa guerra è quasi un nulla in confronto col lato umano, con la somma cioè delle energie spirituali e materiali che le masse han portato improvvisamente in giuoco. L'insegnameno è quasi tutto eroico: l'umanità si è rivelata forte, dura, arditissima, capace di un'inaudita virtù di sacrificio. I milioni di morti oscuri continuano e continueranno a gridarci dalle profondità del mistero: «non cedete!» Le generazioni che, direttamente o indirettamente, avranno partecipato alla lotta gigantesca, avranno in questo «non cedete!» il loro motto spirituale, la loro divisa, morale, il segno caratteristico della loro nobiltà.

Ecco un motto che non conobbero mai gli scolaretti, gli innumerevoli «figli del campo» che si radunavano quotidianamente nell'accampamento di Wallenstein a prender lezioni da qualche vecchio invalido. Che cosa era, o Schiller, questa tua guerra dei trent'anni in confronto di quella che noi vediamo? Io ho voluto in questi giorni riviver per qualche ora nell'accampamento del tuo Wallenstein. Ho riveduto la folla cenciosa e superba degli avventurieri d'ogni paese, profili grifagni d'uccelli da preda, sparvieri pulciosi e spennacchiati che evitavano le schiere di Gustavo Adolfo e preferivano piombare sui grassi villaggi. Ho riveduto la marmaglia pigra e pidocchiosa che rimaneva per settimane e settimane sotto le tende a rovesciar dadi su d'una lurida pelle di tamburo; ho riveduto lo sciame delle donne che riempiva il campo di sussurri, di risse e di figliuoli, ho riveduto le piccole scuole in cui qualche invalido barbuto e zoppicante alternava bestemmie e precetti, massime e nerbate; ho riveduto infine, in mezzo al campo, rosso e arcigno fra una schiera d'astrologhi, il condottiero malfido, lo czeco senza patria, il Wallenstein. Più che mai ho sentito come la guerra non fosse allora che un enorme carro macchinoso, lento lento, tutto coperto di piume, d'orpello e di cenci che attraversava le campagna con grave e traballante pigrizia tra immani colonne di fumo ma insanguinando appena l'orlo delle ruote. L'eroismo era ancor tutto nell'individuo, nel singolo; la massa era soltanto gregge affamato.

Oggi l'eroismo delle grandi schiere anonime è pari all'eroismo individuale. Il valore del combattente solitario, libero, è assurto a una possanza ardimentosa, a una squisitezza cavalleresca tale che la più assurda fantasia poetica dell'Ariosto sembra oramai prosa scolorita. Che cosa son più quei vecchi e macchinosi cavalieri in confronto degli agili e disperati eroi che insidiano il nemico dalle profondità dell'Oceano o dalla sublimità de' cieli? Il cozzo fra due cavalieri ariosteschi su d'un ponte formato da una sola trave sotto cui corre un fiume è forse così vertiginosamente ardito come un duello fra due aviatori sospesi nell'aria ad un'altezza di due o tremila metri? Nella guerra dei Trent'anni si è forse spesa tanta energia quanta se ne è dovuta spendere in questo disperato «corpo a corpo» che dura da mane a sera, da molti mesi, e mette la resistenza nervosa dei combattenti a così spasmodica prova? Pensate alla energia calma, facile, giovanile di cui danno prova uomini come von Hindemburg e Pau, quasi settantenni entrambi! Sino a ieri i grandi capitani, da Alessandro a Napoleone, erano stati quasi tutti uomini sulla trentina: oggi par che la giovinezza abbia esteso il suo regno trionfante anche attraverso l'opaco velo d'apide e di stanchezza che cala, più o meno sensibilmente, su d'ogni quarantenne. Agli uomini di buona volontà la natura sembra promettente, attraverso l'opacità della materia, un più ampio e un più chiaro orizzonte.

Quel che più conta, è bene metterlo in chiaro, non è l'esteriorità fenomenica ma l'idea, la forza animatrice. Chi vince in questa guerra, come in tutte le guerre, è la volontà, la più chiara, la più buona, la più forte volontà. Non mai la materia opaca fu così intimamente penetrata di idealità: ecco perchè questa guerra supera tutte le precedenti. Non sono i milioni di soldati, non sono gli aereoplani, non sono i sottomarini, non è insomma la sua complessa vastità materiale quel che la rende mirabile: è, invece, la sua intima, incoercibile giustizia. Ecco anche perchè questa guerra è anche assai più di tutte le precedenti, piena di religiosità. «Le preghiere che si fanno da una parte e dall'altra per ottener la vittoria e che scandalizzano la nostra società tanto inintelligente delle sue origini quanto ignobile nella sua incredulità, non sono più irrazionali di quel che sieno le conclusioni che gli avvocati presentano al Tribunale prima del giudizio». Sono parole di un democratico, di Proudhon.

La nuova quercia, la nuova umanità più forte e più eroica, affonda più solidamente le sue radici nella dura terra per avere, tra un secolo o due, più alti, più vicini al cielo i suoi fiori. Quel che noi vediamo seminare oggi, i nostri pronipoti vedranno meravigliosamente fiorire. Noi non avremo neppure il sentore di quella incomparabile primavera.

A noi spetta un solo compito: quello di affondare più che mai le radici nella nostra amara oscurità e di spezzarci piuttosto che pregare. Solo così, solo facendo della povertà, della sincerità e del sacrificio la nostra religione, solo resistendo alla brutalità minacciosa da qualunque parte essa venga, solo essendo uomini in un mondo d'uomini, noi possiamo ancora essere degni di questa grande età.

EUGENIO GIOVANNETTI

CRONACA DELLA CITTA'

La crisi musicale a Bologna

L'orchestra stabile?

Lo scrittore del quotidiano democratico di Bologna, che ieri si occupava della crisi musicale deve essersi foggiata una mentalità così goffamente massonica, che non riesce nemmeno a sospettare che uno scrittore possa occuparsi di cose cittadine senza *arrière pensée*. La critica disinteressata, serena, che prescinde da amici e da correligionari, mirante unicamente ad un fine elevato di intellettualità o di arte deve essere del tutto sconosciuta allo scrittore in parola che non riesce nemmeno a capire come si possa criticare un provvedimento preso dai propri amici politici o combattere un sistema senza il presupposto di favorire un qualche amico. Evidentemente il collega democratico prende esempio da sè ed in fatto di musica noi ricordiamo che egli seppe battere abilmente la campagna quando si trattava di sostenere, per la Direzione del Liceo, un «fratello» iscritto — nientemeno — a tre loggie.

E poi deve essere anche un furbo quello scrittore, perchè suppone che il nostro articolo dell'altro giorno mirasse a favorire un qualche genio locale, uno di quelli che si fabbricano nei cenacoli artistici e letterari.

Poteva essere più chiaro e più esplicito: poteva addirittura fare il nome di quel supposto genio ed avrebbe fatto ridere alle sue spalle tutta Bologna, la quale sa che questo giornale, e proprio per opera dell'umile sottoscritto, combattè sempre aspramente tutti i tentativi settari e faziosi di certi genii, quando tentavano di impadronirsi, senza titoli e con un qualche colpo di mano, del Liceo Musicale. Se il collega che chiacchera a vanvera dalle colonne del quotidiano democratico avesse la buona abitudine di informarsi prima di trattare argomenti di molta delicatezza, saprebbe che tre anni fa il maestro Enrico Bossi — chiamato a Bologna dalla giunta Golinelli — fu proprio difeso da me, che lo conoscevo appena di vista, unicamente per ragioni di arte e di moralità, contro l'ignobile, dispettosa, vergognosa camorra inscenata dai pretesi genii dei quali io oggi sarei diventato fautore!

D'accordo che io preferirei abolire addirittura il Liceo piuttosto che chiamare i pretesi genii; ma non mi sento abbastanza massone da combattere *a priori* l'idea del concorso solo per evitare ad ogni costo la vittoria di un preteso genio, come pare sia nell'animo dello scrittore democratico, al quale può far comodo dimenticare che il concorso fu sempre adottato da tutti i veri democratici, da quelli in grado di insegnare la democrazia a me ed a lui.

*

Chiusa la parentesi, proseguiamo nella nostra strada. Che il nostro articolo dell'altro giorno abbia risposto ad un sentimento pubblico molto diffuso, lo prova il numero straordinario di approvazioni e di consensi che ci sono pervenuti, concordi tutti nell'incitarci a continuare ed a picchiare più sodo. E' una gara ad offrirci dati, informazioni e notizie, perchè è in tutti un senso deciso di intolleranza contro uno stato di anarchia che, nelle cose musicali, dura, oramai, da troppo tempo.

Noi vogliamo deliberatamente mantenerci nel campo sereno dell'arte, e non vogliamo prestare ascolto alle altre voci che corrono da qualche giorno intorno alla presunta soluzione della crisi musicale escogitata dal Comune. Riteniamo che la vera opposizione da parte dei partiti che non sono al potere consista nel criticare l'opera altrui non con mero spirito distruttivo, ma col desiderio di collaborare efficacemente al vantaggio della cosa pubblica.

Epperò crederemmo di venir meno al nostro dovere tacendo oggi il nostro pensiero, in attesa degli errori dell'amministrazione socialista, che ci offrissero larga materia di ridicolo e di critica. Preferiamo parlare in tempo, anche se la nostra parola può concorrere a far fare buona figura ai socialisti al potere, poichè il bene della città ci sta assai più a cuore dell'amor proprio o della vanità partigiana.

Ecco perchè non esitiamo a richiamare esplicitamente l'attenzione del sindaco e dell'assessore Longhena su il progetto dell' « Orchestra stabile », che rischia di impegnare il Comune in una spesa fortissima senza alcun risultato positivo, anzi, con molti risultati negativi.

Abbiano pazienza l'egregio signor sindaco ed il professore Longhena: essi si sono sempre occupati di cose estranee all'arte e per quanto possano anche essere persone di buon gusto, difficilmente riescono, forse, a sottrarsi al fascino che esercita sempre il luogo comune. D'altra parte, non sappiamo chi, in Consiglio, fra la maggioranza, sia in grado di dare un consiglio disinteressato e sereno.

L' « Orchestra stabile » è una di quelle frasi nelle quali ciascuno vede quello che vuole; c'è chi sogna perfino che essa possa giovare ai fini altissimi dell'arte. E' un errore. Per orchestra stabile s'intende, oggi, la stabilità del suonatore nella sua città, che, mediante un ben combinato numero di spettacoli, può offrire lavoro, durante tutto l'anno artistico, ad un certo numero di suonatori: ottanta o cento.

Va da sè che l'orchestra stabile deve essere formata di elementi esclusivamente cittadini e di suonatori « professionisti » tali essendo solo coloro che esercitano esclusivamente un mestiere musicale. Sono quindi banditi — ci fosse pure un Kubelick — tutti gli altri che hanno la sventura di saper fare un altro mestiere oltre quello del suonatore.

In questo modo, l'orchestra stabile crea due monopoli: quello dei suonatori bolognesi per gli spettacoli da eseguirsi a Bologna e quello dei « professionisti »; si crea, in sostanza, una corporazione medievale, che ha tutte le probabilità di riuscire inutile ai fini dell'arte, e, presumibilmente, dannosa, allo stesso modo che dannosi ai fini della produzione riescono tutti i monopoli, per il fatto stesso che non sono stimolati dalla concorrenza. E, infatti, le orchestre stabili escludono ogni concorrenza, sia quella dei suonatori non professionisti, sia quella dei suonatori forestieri. Chi ha il posto se lo tiene, non in virtù della propria abilità, ma in forza della corporazione, che vieta, sotto la minaccia dello sciopero, non solo l'eliminazione degli inetti, ma perfino la loro temporanea sostituzione, anche quando ne sia dimostrata la assoluta necessità. E dal loro punto di vista corporativo, che prescinde, cioè, dall'arte, i suonatori hanno pienamente ragione. Gradi dieci.

Tutti ricordano il caso che capitò a Bologna al celebre Mengelberger, quando si illuse di eseguire certa musica definita come «troppo difficile». Gli fu impossibile sostituire gli strumenti che non andavano e dovette ritornarsene in Germania. Fu in quella occasione che il compianto Bacchelli scrisse una delle più belle e più giuste lettere che fossero mai uscite dalla sua penna. Ma non voglio insistere. Si tratta di cose note.

*

Ora noi ci domandiamo: ha riflettuto la Giunta alla spesa fortissima che richiederebbe una simile istituzione? E, soprattutto, è proprio persuasa di concorrere validamente alla rinascita musicale di Bologna, creando un organismo che avrebbe in sè tutti i requisiti per funzionare male e per peggiorare? In altre parole: si cerca di elevare la tradizione musicale di Bologna, o si vuole, invece, favorire una categoria di lavoratori? In questo caso il prof. Longhena non ha più nulla a che fare in questa faccenda, che può interessare, tutt'al più, i suoi colleghi addetti alla beneficenza ed alle opere pie. Si vuol fare del socialismo (e sarebbe pseudo-socialismo) o dell'arte?

Mi sia permesso, prima di concludere, di formulare l'augurio che il presidente del *Quartetto*, il tanto benemerito Lipparini, sappia opporsi, a costo di andare, momentaneamente, contro corrente, a tutte le fisime che una nuova moda da *snobs* minaccia di rendere popolari. Alludo all'idea dell'unica direzione artistica di tutti i nostri istituti musicali.

Si può pensare una maggiore buaggine? Si è decentrato da poco tempo, dopo la disastrosa esperienza dell'accentramento, e si riparla di ritornare ad una situazione che procurò tanti guai. E' forse una novità solo per gli agenti teatrali, i quali non hanno nulla a che vedere con l'arte, perchè vivono solo nel mondo degli affari, che due anni fa il *Quartetto* rischiò di andare all'aria proprio in virtù di quella direzione artistica (dovuta alla fisima che il Direttore del Liceo sopraintendesse anche al *Quartetto*) che creava un continuo antagonismo col Consiglio direttivo ed un perpetuo palleggiamento di responsabilità.

La Commissione presieduta dal senatore Dallolio tagliò il male alla radice sopprimendo la direzione artistica tutto andò a meraviglia. Il *Quartetto* non è mai stato fiorente come negli ultimi due anni.

Non si può, quindi, parlare ragionevolmente di un' unica direzione, ma di accordi, di intese, di un generale affiatamento fra le varie società musicali, caso per caso, per un'opera di collaborazione in qualche grande occasione; ma non di un blocco. Vada ciascuna per la propria strada, tanto più che non a presunte necessità artistiche dovrebbe rispondere una simile fusione di direzione, ma unicamente alla necessità, tutta commerciale, di procurare lavoro certo e continuativo.... all'orchestra stabile. Come si vede, l'arte per l'arte!

MARIO MISSIROLI

Per la cattedra di Clinica Pediatrica

Una calorosa dimostrazione al prof. Berti

La notizia dell'esito del concorso per la cattedra di Pediatria ha fatto sì che ieri mattina gli studenti del 2.o triennio di Medicina si sono raccolti numerosissimi nell'aula di Clinica Pediatrica ove hanno improvvisato una calorosa ed affettuosa dimostrazione al loro maestro prof. Giovanni Berti che il responso della commissione esaminatrice ha escluso dalla terna dei prescelti.

Gli studenti approvarono per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti del 4.o, 5.o, 6.o anno della facoltà di medicina della R. Università di Bologna, profondamente e dolorosamente stupiti che nella terna prescelta nel concorso per Cattedre di Clinica Pediatrica in Italia non sia compreso il nome di Giovanni Berti che della pediatria italiana fu ed è uno dei primi e più illuminati cultori; convinti che lo Studio Bolognese in lui perderebbe una delle menti cliniche più versatili ed elette, cui l'onorifico incarico aveva per quattro anni consentito di profondere degnamente dalla cattedra, fra la stima concorde dei colleghi e la devota affezione dei discepoli quei tesori di dottrina che già il lungo ed amoroso esercizio professionale aveva a tutti in Lui disvelato,

deliberano di promuovere una serena ma tenace agitazione per richiamare sul recente inatteso avvenimento l'attenzione del ministro della Pubblica Istruzione e di tutti coloro che in Italia hanno a cuore al disopra degli interessi di persone o delle competizioni di scuole il trionfo della giustizia e della verità ».

La consegna delle opere d'arte per la Mostra del Francia

La Società del Francia avverte gli artisti che desiderano partecipare alla prossima Mostra d'arte, che essi dovranno consegnare le loro opere nelle sale dell'esposizione (via Belle Arti 8, I piano), nei giorni di giovedì 29 e venerdì 30 corrente aprile.

Ad agevolare le operazioni di consegna si invitano gli espositori *soci*, o coloro che vogliano iscriversi come tali, a presentarsi con i loro lavori, nei detti giorni, dalle ore 9 alle 11, e gli espositori non soci dalle ore 16,30 alle 18 e mezzo.

E' fatto altresì ricordo che insieme alle opere che non fossero state già notificate, dovrà essere presentata la scheda di notifica, e che ogni lavoro dovrà essere munito delle indicazioni richieste dall'art. 7 del Regolamento generale dell'esposizione.

I giovani esploratori

Si avvertono i Giovani Esploratori che le iscrizioni per il Corso gratuito di telegrafia (sistema Morse) di cui sono già incominciate le lezioni, sono chiuse. Gli iscritti verranno divisi in due o più turni di insegnamento.

Sono invece ancora aperte le iscrizioni per la fanfara che il maestro Chiara, al quale ne è affidata la costituzione e la preparazione artistica, intende formare in modo davvero superiore.

Si avvertono anche i Giovani Esploratori di passare alla sede, dalle 16 alle 18 per ritirare il bastone decimetrato che fa parte del loro equipaggiamento.

Tutti indistintamente i Giovani Esploratori iscritti alla sezione di Bologna sono pregati di presentarsi alla sede del Corpo, in Via Manzoni 1.

Possono recarvisi a loro piacimento nei giorni di mercoledì, giovedì, o venerdì, dalle ore 16 alle 18, ma non devono assolutamente mancare entro uno di questi giorni indicati.

In Prefettura

La Delegazione Scolastica Governativa

Ieri ebbe luogo, in una sala della Prefettura, un'importante seduta della Delegazione Governativa per l'istruzione elementare e popolare.

Erano presenti il cav. uff. dott. F. Sabbatini, vice-prefetto, il cav. uff. dott. prof. G. M. Ferrari, della R. Università, il cav. rag. L. Bellotti, dell'Intendenza di Finanza, il cav. rag. T. Carnevali, della R. Prefettura.

La Delegazione approvò il bilancio preventivo dell'Amministrazione scolastica provinciale per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1915 al 30 giugno 1916; approvò gli statuti di patronati scolastici di Bagni della Porretta e di altri dodici Comuni; approvò infine l'istituzione di una nuova scuola in S. Vitale di Reno, comune di Caldenara, e la costruzione di due edifizi scolastici nel Comune di Castenaso, uno nel capoluogo e uno nella frazione di Villanuova.

L'inaugurazione d'una nuova casa operaia fuori Porta Zamboni

Domani alle 17,30 s'inaugura il nuovo fabbricato popolare costruito dalla Società Anonima Cooperativa Case per gli Operai fuori porta Zamboni, Via Bengasi, angolo Via Derna. E' un'altra, delle molte feste che in trent'anni di operosa esistenza ci offre, con semplicità e modestia mirabili, il benemerito sodalizio.

Il nuovo fabbricato è formato da due case, una a 3 e l'altra a 4 piani oltre il pianterreno, progettato dall'ing. Tabarroni, la cui costruzione è stata affidata alla Impresa Bianconi e Querena per un valore di Lire 211.700. Comprende n. 16 appartamenti da 3 ambienti e cucina, n. 32 appartamenti da 2 ambienti e cucina, n. 8 appartamenti da 1 camera e cucina. Il complesso degli affitti è di L. 14.240; l'affitto medio per ambiente (compreso acquedotto, cantina ecc.) è di L. 76,15.

In questo fabbricato sono stati apportati notevoli miglioramenti edilizi ed igienici: latrine inglesi e pavimenti in pietrini di cemento, terrazzine ecc.

Sulla stessa area ceduta dal Municipio si sta già costruendo un altro fabbricato dalla Ditta Campeggi per un importo di L. 210.000; esso contiene n. 61 quartieri. Inoltre verrà costruita una fabbrichetta ad uso bagni ad aspersione pei soci, capace di n. 12 camerini.

Con queste nuove costruzioni il patrimonio immobiliare della Società salirà a circa L. 1.700.000 ed Essa darà alloggio a 525 famiglie.

L'incremento e lo sviluppo della Società nell'ultimo decennio è dovuto alle facilitazioni accordate dal Governo ai costruttori di case popolari, e più, a quelle larghissime concesse dalla Amministrazione Tanari, maggiormente estese dalla Amministrazione attuale. Ma Essa non avrebbe potuto svolgere la sua opera proficua e benefica senza la cooperazione della Cassa di Risparmio che le fornì i capitali necessari alla costruzione e in ogni caso le fu larga di aiuti e consigli.

Pel servizio di terza classe pei diretti Bologna-Milano

Dopo la soppressione di alcuni treni, anche il nostro giornale si era fatto eco del desiderio da molti espresso, che i diretti 35 e 27 della linea Bologna-Milano avessero ancora avuto il servizio di 3.a classe. L'on. Cavazza, che al riguardo aveva fatto viva premura presso la Direzione Generale delle Ferrovie, ha ricevuto in risposta «che la importanza e il peso del 35 non consentono di assoggettarlo a un servizio maggiore dell'attuale; ma che si terrà presente lo studio del provvedimento, pel treno 27 a momento opportuno, sussistendo oggi difficoltà nei riguardi del materiale che, sia per le riparazioni che si vanno eseguendo, sia per altre esigenze, cui occorre soddisfare, non può essere impegnato in servizi non assolutamente necessari.

Speriamo che il momento opportuno venga presto per soddisfare le giuste richieste dei modesti viaggiatori di 3.a classe, pei quali siamo certi l'on. Cavazza continuerà nel suo premuroso interessamento.

Il premio Carnegie ad un giovanetto imolese

Ci telefonano da Imola 27, ore 21,30:

Foste a suo tempo informati dell'atto coraggioso compiuto dal giovane Felice Becca il quale si gettò nel canale dei Mulini e ne trasse in salvo la bambina Maria Cani la quale vi era caduta recando fra le braccia un proprio fratellino.

Per questo generoso salvataggio dei due fratelli Cani il Consiglio di amministrazione della Fondazione Carnegie ha conferito al giovineto Becca Felice il brevetto, la medaglia d'argento ed un premio di duecento lire.

Il giovane coraggioso è figlio del cantoniere comunale Giuseppe Becca e della Sant'Andrea Adele la quale la sera del 18 corrente si gettò nello stesso canale e trasse in salvo un bambino di due anni, figlio del prof. Ardenti Morini direttore delle scuole elementari.

Il premio Carnegie sarà consegnato al giovane Felice Becca in forma solenne alla presenza della sua famiglia e degli alunni della scuola industriale Alberghetti alla quale appartiene.

Ci mandano da Imola 27:

CRONACA D'ORO

Pervenute alla nostra amministrazione:

Rag. Enrico Landuzzi, in memoria del compianto cognato Ernesto Brugnoli, offre all'Infanzia Abbandonata L. 10.

— Nina Muri e Fulvia Tarozzi, pro terremoto, Lire 7,50.

Dopo la premiazione nel concorso di panificazione

Il compiacimento della Lega panettieri

Come annunciammo, nel concorso di panificazione indetto dal «Carlino» il premio della Cassa di Risparmio di Bologna, di lire 500 per il tipo di pane numero due, venne assegnato all'operaio Pini Luigi.

La Lega Panettieri aderente alla Camera Confederale del lavoro, della quale il Pini è socio ci comunica che «mentre è lieta del premio conferito dalla giuria al Pini, tiene a rilevare come in tale concorso, si sia data dagli operai tutta la cura e l'attività necessaria acciò la confezione dei diversi tipi di pane riuscisse a suffragare la dimostrazione che era nell'intento dei promotori del concorso».

Università popolare

Dalla cellula all'organismo

Ieri sera con grande chiarezza il prof. Carlo Levi ha tenuto ad un uditorio affollato ed attento la conferenza: « Dalla cellula all'organismo ». Accennate alle ragioni per cui l'uomo si appassiona per le indagini attorno alla sua origine, determina il concetto e l'essenza della cellula, dalla quale tutti gli organismi derivano. Nega la generazione spontanea, affermando che ogni organismo deve derivare da una cellula primigenia, e dimostra la rapidità meravigliosa e il modo di formazione di un organismo completo dalla cellula uovo con l'esame dello sviluppo progressivo del pulcino durante l'incubazione, sia nel suo complesso, come nei singoli organi e funzioni. Spiega il moltiplicarsi e il differenziarsi delle cellule, nel salire della scala degli esseri, e così da queste specializzazioni dalla forma elementare del protoplasma si passa alle superiori più complesse.

Espone poi come le cellule singole si nutrono e si muovono, come si accentrino e si diradino e come ora intensifichino le energie per la digestione formando le glandole gastriche, ora quelle per il movimento costituendo i muscoli ecc.

La bella conferenza illustrata da opportune proiezioni riscuote alla fine i più vivi e meritati applausi.

Rimarremo senza birra?

Abbiamo avuto ieri la fortuna di incontrare il cav. Alessandro Ronzani, cavaliere del lavoro, e l'abbiamo senz'altro bloccato per qualche minuto.

— Dunque, cavaliere, quest'anno rimarremo senza birra?

— La birra non mancherà affatto, per quanto quest'anno sia mancata completamente la importazione dell'orzo, elemento principalissimo per la fabbricazione della birra, orzo che veniva in gran parte dall'Ausiria e dalla Moravia.

— E quale rimedio ha Ella escogitato per non lasciare inoperosa la bella fabbrica di Casalecchio e per non lasciarci senza birra?

— Un rimedio semplicissimo: avendo prevenuto fin dall'agosto scorso le difficoltà a cui sarei andato incontro, mi sono assicurato quella quantità d'orzo, coltivata in Italia, necessaria a non far mancare la birra a Bologna e provincia. Altre fabbriche al contrario hanno cercato l'orzo in America e in Inghilterra, e dovranno aumentare i prezzi: io invece posso conservare alla mia clientela i prezzi usuali.

Ed inoltre, in quest'anno, in cui tanto giustamente si raccomandano i prodotti italiani, noi berremo una birra veramente italiana, fabbricata con l'orzo della nostra terra.

Con queste parole, l'ottimo cavaliere, ha tagliato corto alle domande e ci ha salutato in fretta, senza quasi lasciarci il tempo di ringraziarlo.

Una grande interpretazione di Henny Porten al 'Modernissimo,

Henny Porten, la bellissima e celebre artista cinematografica che gareggia vittoriosamente colle dive della nuovissima arte, sarà domani sera al Modernissimo, la affascinante interprete di una superba *film* d'arte della casa Messter, che inizia con: *Per l'onore di una dama*, la serie delle grandissime programmazioni.

Vivissima è l'attesa per questo straordinario spettacolo, che come annunziano i maggiori quotidiani d'Italia, verrà rappresentato, domani sera, contemporaneamente, nei più importanti cinema d'Italia.

Sentinelle truffaldine alla Banca d'Italia

Una brutta avventura è capitata all'ingegner Pietro Sartori, che abita in via Maggiore n. 107.

Egli se n'era andato alla Banca d'Italia per compiere una riscossione. C'era gran ressa di gente. Non ha badato troppo a chi gli stava d'intorno. E purtroppo fra questi si trovava una di quelle sentinelle truffaldine che si dilettano nel dar la caccia audacissima a chi ha compiuto riscossioni alla Banca d'Italia, nei corridoi o giù per lo scalone.

Fatto sta che uscito dalla Banca s'è accorto che gli erano uscite di tasca quattro bei fogli da mille che teneva involtati nella tasca interna.

Il furto è stato denunciato e si fanno indagini. Ma con quanta speranza?

Cirano di Bergerac dal macellaio...

Entrando ieri mattina all'ora consueta nei locali della propria macelleria in Via Pescherie Vecchie N. 6, il signor Casimiro Berselli dovette accorgersi che qualcuno, durante la notte, aveva voluto precederlo; entrando però non dalla porta — che fu trovata regolarmente chiusa — ma da una bassa finestra al primo piano, che la sera precedente i garzoni avevano dimenticato di chiudere.

La visita non poteva aver fruttato molto ai notturni visitatori; i quali, all'infuori di qualche moneta spicciola requisita qua e là nei cassetti, null'altro avevano trovato.

Per tutta la mattinata, nella macelleria Berselli si parlò di questa impresa poco vantaggiosa dei ladri.

Senonchè, verso mezzogiorno, nella stanza al primo piano, che serve di ripostiglio della macelleria, si fece per caso una sorprendente scoperta.

Accovacciato in un angolo, sotto un gran mucchio di carte e di stracci, uno sconosciuto... fingeva di dormire!

— Chi siete voi? Cosa fate qui? Come siete entrato?

Tutte queste domande furono inutili. Lo sconosciuto, atteggiandosi a Cirano di Bergerac caduto dalla luna, espresse egli stesso le maraviglie di trovarsi lì dentro; non sapeva come, non sapeva perchè...

— Ero ubbriaco — concluse finalmente, quasi trasognato. — Credendo di entrare in casa mia, sarò forse entrato dalla finestra....

Furono chiamate alcune guardie di Pubblica Sicurezza le quali riconobbero sotto le finte spoglie di Cirano... il pregiudicato Alfredo Gilli fu Giuseppe di anni 28, cittadino senza fissa dimora.

Le spiegazioni date dal Gilli parvero naturalmente troppo... lunatiche, e, parve invece più verosimile ch'egli, d'accordo con altri compagnoni, avesse voluto nascondersi nei locali della macelleria per aspettarvi la notte e preparare una più proficua operazione ladresca.

Fra molta folla di popolo esilarato, il Gilli fu quindi tradotto in questura.

Dopo la morte della piccola Reggi

Il "salvagente,, nei trams

Continua il compianto, nel popoloso rione di Frassinago e Santa Caterina, per la fine della piccola Natalina Reggi di cui diamo qui un ritrattino di data relativamente recente.

Si citano episodi pietosi: la piccina, a soli due anni e mezzo, nutriva una istintiva repulsione, un pauroso orrore verso i trams. Scoppiava in pianto non appena qualcuno dei suoi le annunziava di salire con lei in una vettura tramviaria.

Lunedì stesso la madre Rosina Reggi, sul punto di uscire, anche per non dare noie ai vicini, voleva condurre seco Natalina, ma la piccola si rifiutò recisamente dicendo:

— No, perchè tu vai in tram e io ho tanta paura!

Così la madre pensò di affidarla alla moglie del barbiere finchè non fosse tornata dalla scuola la sorella maggiore Peppina. Come questa fu di ritorno, prese per mano Natalina e uscì per incontrare la mamma, quando avvenne la disgrazia.

Queste cose ci raccontava la madre lamentando, fra l'altro, di non possedere del suo tesoruccio che il piccolo ritratto, che qui riproduciamo e che troppo imperfettamente ricorda la grazia dei lineamenti di Natalina.

In occasione della Comunione e della Cresima dei due maschietti, cioè fra poche settimane, la Natalina, doveva avere un nuovo ritratto con tutta la famiglia. E a tal uopo la mamma le aveva preparato un bel vestitino di seta bianca con pizzi e ricco nastro di rosa.

Il vestito doveva purtroppo coprire il corpo dell'angioletto ricomposto nella bara.

Col compianto si riprendono le discussioni sui salvagente nei trams.

Un assiduo ci scrive:

« Altra volta in cotesto onorevole giornale fu dato posto ad alcune mie modeste osservazioni sulle funeste conseguenze degli investimenti tramviari causati da un ordegno che impropriamente prende il nome di salvagente e che purtroppo altro non è che la causa dello schiacciamento dell'investito.

Da queste sventure che si succedono con frequenza, con conseguenze fatali e che aumenta il numero nel martirologio dei fanciulli, dal mio cuore sorgono insistenti alcune domande.

E' mai possibile che l'ingegno umano non possa riuscire a costruire un congegno che abbia lo scopo di rendere meno gravi le conseguenze degli investimenti? E se in proposito qualche cosa si è fatto o si pratica efficacemente all'estero perchè non si applica anche da noi?

E mi faccio queste domande perchè oltre avere la convinzione che senza grandi spese si possa applicare ai tramvay un salvagente che abbia lo scopo di respingere fuori dal binario l'investito, mi consta che all'estero vi sono dei veri salvagente che rendono giornalmente all'umanità dei grandi servigi.

Con l'attuale tavola di legno messa sotto la piattaforma della vettura l'investito viene travolto sotto la predetta tavola che per la sua costruzione rende assolutamente impossibile a qualsiasi corpo, anche di forma sferica, di essere respinto fuori dalla linea.

Ritengo che i tecnici della Società Tramviaria non abbiano bisogno di suggerimenti per ideare qualche cosa meglio dell'attuale, pur tuttavia per spronare i predetti signori ad occuparsi dell'argomento mi permetto dire che basterebbe applicare all'esterno della vettura nella piattaforma una solida rete di giunco od altro, curvata come a ventaglio rovesciato, e sollevata dal suolo quel tanto che è sufficiente per non urtare nei dislivelli stradali.

Naturalmente questa rete salvagente per mantenersi sempre allo stesso livello dovrebbe essere applicata in modo da non subire le oscillazioni prodotte dal minore o maggiore carico della vettura.

Le sarò grato onorevole Direttore se vorrà pubblicare queste modeste osservazioni che altro scopo non hanno se non quello unico di giovare modestamente all'umanità».

Giuoco del Pallone

Che il tentativo del volo sulla galleria, annunziato con una certa enfasi e presentato in forma di esperimento « a solo », fuori programma, come una romanza cantata negli intermezzi e al fine delle partite, avesse fatto accorrere gran folla allo sferisterio, non ne dubitavamo.

E fin qui lo scopo utile, e anche divertente per coloro che amano le volate di battuta, è pienamente riuscito. Quanto alla galleria, un ostacolo piuttosto duro, essa conserva tuttora, sul risultato d'ieri, la sua verginità... non escludendo però che debba rimanere eternamente immacolata. Ma se c'è un mezzo per cui il Gay, il quale è realmente un valentissimo battitore, forse il più forte che oggi si conosca, non dia la misura della sua potenza sul trampolino, è proprio quello adottato nell'occasione. Giuochi in partita il Gay e tenti di passare oltre i comignoli secolari, cogliendo il momento più favorevole per l'aria, (ciò che facilitò appunto la volata del Frullani), e il pallone più adatto, senza la preoccupazione affannosa di dover volare col pubblico in tensione che attende.

Il volo di sorpresa sarà più elettrizzante, maggiore e più spontaneo il successo, e il compito più facile.

Oggi il tentativo si ripete. Gli auguriamo buon esito. Se il Gay riuscirà nelle condizioni sfavorevoli cui abbiamo accennato, dovremo riconoscere in lui il più forte battitore che mai sia apparso in uno sferisterio.

*

Oggi alle ore 16,30 si giuocheranno le seguenti partite:

Prima partita — Zappi, Patriossi e Nenni contro Vergano, Sarti e Ferroni.

Seconda partita — Paoloni, Vergano e Belluzzi contro Patriossi, Mazzoni e Ferroni.

Terza partita — Paoloni, Gay e Belluzzi contro Sarti, Sardi e Nenni.

Alla fine delle tre partite il celebre battitore Domenico Gay batterà 30 palloni tentando il record delle più alte volate e si tratterà qui a tutto lunedì.

Cade da una tettoia ferroviaria

Il lanternaio Giuseppe Carati, di quarantasette anni è precipitato giù da una tettoia della Piccola Velocità mentr'era intento a lavorarvi per una riparazione. Si è prodotto nella caduta contusioni che vennero giudicate piuttosto gravi all'Ospedale Maggiore. I sanitari riscontrarono nel poveretto i sintomi della commozione viscerale.

L'appalto per l'argine del Reno

100.000 lire di lavori

Nella licitazione privata tenutasi presso la prefettura per l'appalto dei lavori di sistemazione dell'argine destro del Reno fra la casa colonica Neri e località Bersaglio a valle di Malcappa, rimase aggiudicatario il Consorzio delle Cooperative braccianti ed affini della provincia di Bologna. Trattasi di lavoro il cui importo presuntivo sarà di lire 99.000.

La nuova strada di Bargi

Il ministro dei lavori pubblici on. Ciuffelli ha oggi comunicato all'on. Luigi Rava di avere approvato il mutuo di favore di lire 50.000 per la strada che unirà il vecchio e storico castello di Bargi presso Camugnano alla rete principale dell'Appennino bolognese al Banchetto, strada da secoli invocata per congiungere altri paesi a Castiglione dei Pepoli e al Lago Brasimone.

I venditori ambulanti e il mercato di Piazza Otto Agosto

La Lega venditori ambulanti di Bologna, allo scopo di far solennizzare ai soci la festa del Primo Maggio, che quest'anno cade in sabato, ha preso accordi col Municipio perchè il solito mercato settimanale di Piazza Otto Agosto, abbia luogo questa volta, venerdì 30 aprile. Tanto per norma dei soci e del pubblico che è abituato a fare i suoi acquisti in piazzola.

La F. N. Venditori ambulanti avverte poi i propri soci che sabato sera Primo Maggio, nella sede sociale in via Mentana n. 2, a pianterreno del teatro Contavalli, avrà luogo una assemblea per discutere su questioni interessanti e della massima urgenza.

Una ragazza che si avvelena

Ieri verso le ore 15, ai Giardini Margherita, le guardie daziarie che prestano servizio in prossimità della « cascata » udirono poco lontano, dalla parte dei viali, una debole voce lamentosa.

Accorse sollecitamente, trovarono distesa per terra, in preda a gravi sofferenze, una ragazza, che venne poi identificata per certa Donini Fedora fu Amleto, di anni 21, domestica, dimorante in Via Falcone N. 10.

La Donini, benchè interrogata, nulla volle dire delle cause che l'avevano spinta a cercare volontariamente la morte.

Per fortuna, trattavasi di cosa non grave: e la ragazza — che aveva ingoiato una soluzione di tintura di jodio — trasportata d'urgenza con l'autolettiga dei pompieri all'Ospedale di S. Orsola, fu posta fuori di pericolo.

Una sconsigliata

Una fiorentina, colpita forse da improvvisa alienazione mentale, certa Oliva Ceccarini, trentasenne, domestica, ha tentato ieri di gettarsi sotto il treno. Il sangue freddo di un inserviente ferroviario l'ha salvata. E' stata consegnata agli agenti per il rimpatrio.

La disgrazia di un muratore

In via del Carbone, vicino al cinematografo « Bios », ieri alcuni operai erano intenti a collocare una putrella.

Durante la faticosa manovra la putrella sfuggì loro dalle braccia, e cadde pesantemente travolgendo un ponte dell'impalcatura, su cui lavoravano altri due operai muratori.

Uno di questi, certo Attilio Bettini, di anni 20, dimorante in Via S. Caterina N. 15, riportava la frattura del braccio destro, ed una vasta ferita al labbro superiore.

L'altro muratore, più fortunatamente, se la cavava con alcune leggere contusioni.

SPOLVERINE SCAFANDRI per motociclista automobilista, viaggiatori esclusiva in modelli. chiedere catalogo sport, sconto ai rivenditori SARTORIA CARLO AMBROSI, Bologna.

RINOMATA SARTORIA PITANI

Abiti Primaverili su misura, correnti e di lusso, da **L. 50 a L. 120.**

I TEATRI

TEATRO VERDI

Coi *Recini da festa*, la deliziosa commedia di Riccardo Selvatico, e *Maridemo la suocera*, la compagnia veneziana di Ferruccio Benini ha preso commiato dal nostro pubblico salutato da acclamazioni entusiastiche.

Questa sera avrà luogo la prima delle preannunciate due rappresentazioni straordinarie di *Linda di Chamounix* le quali costituiscono una tappa gradita della fortunata «tournée» che si sta compiendo attraverso le principali città d'Italia.

Questo capolavoro del grande Donizetti, che anche oggi rivela tesori inesauribili di ispirazione di sincerità melodica e di stile si presta mirabilmente ad una esecuzione come quella per la quale la «tournée» è stata organizzata, essendo essa affidata ad un complesso di artisti di primissimo ordine quali il baritono Giraldoni, uno dei più chiari nomi della nostra scena lirica la Clasenti, la Zinetti, il tenore Elvino Ventura, il basso Torres De Luna, il basso comico Rossi ed il maestro Arturo Vigna, direttore.

Lo spettacolo dunque non potrebbe offrire maggiori attrattive e troverà indubbiamente nel nostro pubblico tutto il favore di cui è degno.

La distribuzione delle parti è la seguente:

Antonio, affittaiolo, padre di Linda: commendator Eugenio Giraldoni — Linda: signorina Esperanza Clasenti — Il Visconte di Sirval: cav. Elvino Ventura — Il Prefetto: comm. Josè Torres De Luna — Pierotto, giovane orfano Savojardo: sig.na Giuseppina Zinetti — Il Marchese di Beisfluax: cav. Carlo Rossi — Maddalena, madre di Linda: sig.na: Giuseppina Tanfani — L'intendente del feudo: sg. Ettore Bazoletti.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Arturo Vigna.

La "Linda di Chamounix,, a Ferrara

FERRARA 27, ore 24. — Stasera al nostro Verdi la *Linda di Chamounix* ebbe un trionfale successo per il magnifico complesso artistico ed orchestrale sapientemente affiatato. Entusiastiche acclamazioni riportarono la perfetta protagonista soprano Clasenti, il celebre Giraldoni, il tenore Ventura e il basso De Luna. Festeggiatissimo pure il valoroso maestro Vigna.

Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI — Compagnia Lirica — Ore 20,45: *Linda di Chamounix*.

Teatro Apollo — Via Indipendenza, N. 38 *Alma Mater*, grandioso dramma di episodi di guerra, interpretato dall'artista Meniochelli. — *La grande festa scolastica alla presenza di S. M. il Re e il principe Umberto allo Stadium per il Natale di Roma*, dal vero recentissima.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *La bella mamma*, bellissimo dramma interpretato dall'artista signora Tina di Lorenzo e dal cav. Armando Falconi ed altri valorosi artisti teatrali. — *Tartufini non è uno spione*, comica esilarante. — (Fuori programma): La 451.a edizione del *Pathè Journal*, dal vero.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *In famiglia*, passionale dramma dramma in 4 atti, interpretato dall'artista Maria Franch.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole) *Notte d'angoscia*, dramma. — *Le conseguenze della gelosia*, commedia brillante. — *Bambino che abbaia*, comica. — Gran successo di Roberto Aurino, esimio melodista.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Titanic*, l'acciaio formidabile. Protagonista: Mario Bonnard.

ULTIME NOTIZIE

Si combatte accanitamente su ambe le sponde dei Dardanelli

Gli alleati sbarcano in forze e si consolidano sulla costa asiatica ma sulla costa europea sono ricacciati in mare lasciando numerosi prigionieri

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

Continua lo sbarco sulla sponda asiatica

Kum Kaleh occupata dai francesi

PARIGI 27, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante lo sbarco operato il 25 corrente dalle forze alleate sulle due rive dei Dardanelli le truppe francesi, comprendenti artiglieria e fanteria, erano state particolarmente designate per operare a Kum Kaleh sulla costa asiatica. Questa missione è stata compiuta con pieno successo. Con l'appoggio dei cannoni della flotta francese e sotto il fuoco del nemico le nostre truppe riuscirono ad occupare il villaggio mantenendovisi malgrado sette contro attacchi notturni appoggiati dall'artiglieria pesante. Abbiamo fatto 500 prigionieri. Le perdite del nemico sembrano elevate. Lo sbarco delle altre forze alleate continua in buone condizioni.

Grave scacco degli assalitori sulla sponda europea

COSTANTINOPOLI 27, ore 17,30. — Il Gran Quartiere generale comunica: I dintorni di Sighindere ad ovest di Seddul Bahr sono sbarazzati dal nemico. Il nemico sbarcato presso Kabatepe cercò di mantenersi nelle sue posizioni difensive sotto la protezione del fuoco delle sue navi. Stamane le nostre truppe presero d'assalto dette posizioni e costrinsero il nemico a ritirarsi su tutto il fronte infliggendogli perdite estremamente gravi. Parte dei nemici che fuggì verso il mare si rifugiò nelle proprie scialuppe e si allontanò nel modo più celere. Quelli che non potevano fuggire spiegarono bandiere bianche e si arresero in massa. Constatammo che un vapore da trasporto nemico colpito da proiettili della nostra artiglieria affondò dinanzi ad Aribourun. Secondo una notizia giunta all'ultima ora (18,30 del pomeriggio) due corpi nemici valutati a quattro brigate furono spinti in mare sulla costa di Kabatepe. Un incrociatore nemico con un albero spezzato e la poppa avariata fu rimorchiato a Tenedo.

La guerra nelle colonie

Perdite inflitte dai tedeschi ai portoghesi

Successi della cavalleria inglese

PARIGI 27, sera — *Il* Daily Mail *ha da Lisbona:*

I rapporti dall'Africa annunciano che parecchi sottufficiali e 61 soldati portoghesi sono prigionieri dei tedeschi. Altri tre sottufficiali sono morti in seguito alle ferite riportate al campo tedesco.

PARIGI 27, sera — *Il* New York Herald *ha da Londra:*

Secondo un telegramma da Capetown il generale Duncan Mackenzie annuncia che le truppe di cavalleria hanno raggiunto Aretitis a 65 miglia a nord di Keetmannskoop e che continuano ad inseguire il nemico in direzione nord.

Lo sforzo tedesco ad Ypres

sorretto da truppe austriache

PARIGI 27, ore 21,30 — *Il* Daily Mail *riceve da Rotterdam:*

La battaglia intorno ad Ypres continua con rinnovato vigore. L'ala sinistra inglese è seriamente impegnata nel respingere le schiere germaniche nei dintorni di Pilkelm e di Saint Julien, la quali fanno ogni sforzo per attraversare il canale. I tedeschi non poterono avanzare oltre Lizerne, dove fu loro opposta una accanita resistenza.

Mentre erano occupati a mantenersi su la riva sinistra dell'Yser, i tedeschi concentrarono i loro attacchi contro il fronte inglese. Sabato e domenica i tedeschi lanciarono reggimenti su reggimenti, mentre gli inglesi cercavano di aggirare la loro ala sinistra allo scopo di impadronirsi di Ypres e ottenere la padronanza del canale. Truppe scelte tedesche presero l'offensiva, malgrado perdite enormi, e avanzarono con grande coraggio sotto un fuoco micidiale. I tedeschi hanno posto tutte le speranze in questo sforzo disperato, allo scopo di tagliare le comunicazioni con Dunckerque. Vi hanno impegnato tutte le truppe fresche nel Belgio e se questo sforzo fallirà i tedeschi non potranno più riprendere l'offensiva nelle Fiandre.

Il corrispondente del Thelegraph *manda poi dei particolari sui movimenti delle truppe tedesche, che si dirigono verso il fronte occidentale. Egli dice che tutte le truppe che soggiornavano nelle città del Belgio sono state inviate verso l'Yser a Hastolt, a Brie e negli altri comuni del Limburgo dove non vi erano più soldati tedeschi e i servizi erano stati affidati a degli inabili e agli uomini dai 45 ai 50 anni.*

L'azione che, secondo i comunicati francesi e tedeschi, ha preso una nuova attività sul fronte occidentale, diventerà dunque ancora più viva. Si segnala anche il fatto che nei treni che trasportavano truppe verso il fronte occidentale si notarono anche dei soldati austriaci. I vagoni erano decorati dei colori austriaci e tedeschi. I soldati contavano «Andiamo al Reno!» nonchè canti nazionali austriaci: il che conferma che vi erano dei soldati austriaci.

I viaggiatori provenienti dal Brabante annunziano pure che dei movimenti di truppe molto importanti si operano nella direzione del sud-est. Tutto il movimento dei viaggiatori è stato interrotto sulle ferrovie belghe. Una persona che ieri si trovava alla stazione di Lovanio ha riferito che il movimento di truppe fu molto intenso nelle giornate di sabato e domenica e che egli ha notato una enorme attività.

Da Tirlemond e da Areschot si segnalano lunghi treni pieni di soldati, che sono giunti in quelle città e che sono stati diretti su Bruxelles e verso il sud. I tedeschi però circondano i loro ultimi movimenti di truppe del più grande mistero.

Infine si segnala da Maestrich e altre località del Belgio, che il numero dei feriti tedeschi che passano per quelle località è incalcolabile. Durante la sola giornata di sabato, ne sono passati 700 nella regione di La Bassé e 1600 provenienti dal fronte nord della Francia.

ERNESTO RAGAZZONI

L'effetto dei gas asfissianti

PARIGI 27, ore 21,30 — *Intorno all'impiego fatto dai tedeschi dei gas asfissianti negli ultimi combattimenti si hanno dalle Fiandre i seguenti particolari. Di buon'ora alla mattina di giovedì scorso i tedeschi hanno cominciato a bombardare le trincee francesi e belghe di Zuidschoote a nord di Ypres sulla strada di Dixmude. Il bombardamento è continuato per tutta la mattinata. Il fuoco era così terribile che i francesi e i belgi furono costretti a ripiegare leggermente. Verso sera siccome un forte vento soffiava da nord-est i tedeschi approfittarono per far bruciare un prodotto chimico composto di zolfo e cloro, prodotto che i tedeschi avevano posto dinanzi alle loro trincee. Una densa nuvola gialla fu cacciata verso le trincee belghe e francesi. Nello stesso tempo che i fumi si propagavano i tedeschi sgomberavano le trincee facendo credere che si ritirassero. I francesi lasciarono allora le loro trincee per caricare alla baionetta. Prima che avessero raggiunto la linea nemica, gli assalitori furono soffocati in nuvole di fumo giallo denso, fumo che progrediva irresistibilmente avvelenando tutti gli uomini che si lasciavano avvolgere da esso. Era impossibile vedere ad un metro di distanza. Mentre questi gas si sviluppavano, l'artiglieria tedesca bombardava i francesi con obici carichi dello stesso gas. Una nuova muraglia di fumo si elevò così stringendo i francesi in un cerchio di vapori asfissianti. Nessuno poteva rendersi conto di quello che accadeva. Le trincee nemiche vomitavano fuoco contro le truppe sgomente.*

Ad un certo punto i tedeschi che si avanzavano troppo rapidamente furono avvolti essi stessi dalla nuvola di fumo e non poterono per qualche istante distinguere i nemici dai camerati. I tedeschi allora si ritrassero e attesero alquanto. Fortunatamente un sergente francese riuscì a sfuggire alla nuvola asfissiante e correndo verso le linee francesi potè informare un comandante della grave situazione. Furono allora prese le misure opportune. Le forze belghe si ritirarono in buon ordine per non essere assalite dai tedeschi che agivano dietro la nuvola di fumo. Quando la nube fu dissipata i tedeschi fecero uno sforzo disperato impadronendosi di Zuidschoote. E si avanzarono in fila serrata [illegible] i belgi erano pronti a riceverli. Essi aprirono un fuoco terribile con le loro mitragliatrici. Centinaia di tedeschi caddero. Dopo aver caricato a parecchie riprese, i tedeschi dovettero ritirarsi lasciando sul terreno morti e feriti in gran numero.

La prima fase della battaglia era passata. I numerosi feriti desiderano di ritornare al fronte. Molti di coloro che furono colti da torpore per l'azione dei gas asfissianti si ristabiliscono rapidamente.

Si tratta di perossido d'azoto

PARIGI 27, ore 21,30 — *A proposito degli obici asfissianti lo scienziato francese Armando Gautier doveva fare oggi qualche comunicazione, ma dietro richiesta dell'autorità egli ha rinviato le sue comunicazioni. Il governo ha inviato dei chimici al fronte per fare l'analisi dei congegni impiegati dai tedeschi. Il signor Gautier ha così spiegato le composizioni del gas asfissiante. Egli ha detto: «Le informazioni che si sono potute avere sul nuovo ordigno di guerra sono incomplete, ma stando alla descrizione fatta del fumo che gli uni dicono rosso e gli altri giallastro, è facile capire che si tratta di perossido di azoto cioè di uno di quei vapori che in chimica sono detti rutilanti. Il perossido di azoto si liquefà facilmente con la semplice compressione. Può essere racchiuso per conseguenza in bombe a mano, obici, cilindri. Non si deve dimenticare che i tedeschi avevano annunciato di possedere cilindri contenenti gas disastrosi per i nemici. Basta infatti aprire un rubinetto del cilindro perchè il gas liquefatto evapori a contatto dell'aria e si diffonda nell'atmosfera.*

ERNESTO RAGAZZONI

In altra parte del giornale abbiamo visto che il famoso gas asfissiante sarebbe la *clorina*. Nella notizia precedente si parla di *zolfo e cloro*. Qui finalmente si qualifica codesto gas irrespirabile come *perossido d'azoto*. Come si vede, i chimici francesi e inglesi non troppo d'accordo.

Nuovi successi francesi

PARIGI 27' ore 24

A nord di Ypres i nostri progressi continuano e così pure quelli dell'esercito britannico. Abbiamo fatto numerosi prigionieri e preso del materiale (lanciabombe e mitragliatrici).

Sul fronte di Eparges-Saint Remy-trincee di Calonne gli attacchi tedeschi sono stati completamente respinti. In un sol punto del fronte un ufficiale ha contato quasi un migliaio di morti. Siamo passati alla offensiva e progrediamo. Sull' Hartmannsweilerkopf, dopo avere presa la sommità, abbiamo avanzato di 200 metri discendendo sulle pendici orientali.

(Stefani)

Vapore svedese affondato da una mina

STOCCOLMA, 27, notte — *Il* Stockholmer Dagblad *diceve da Svederam: Il vapore svedese* Centric *con un carico di carbone in rotta da Immingham verso Gefle affondò nel pomeriggio di ieri probabilmente per avere urtato una mina.*

L equipaggio è salvo. L equipaggio non constatò affatto la presenza di sottomarini.

Barca da pesca inglese affondata

LONDRA 27, sera — Ieri nel Mare del Nord è stata affondata la barca da pesca inglese *Recolo*.

La fabbrica d'armi di Mauser bombardata da un'aviatore francese

STUTTGART 29, notte. — Il ministero della Guerra annunzia che stamane tra le nove e le dieci un biplano francese proveniente dall'ovest calò sopra Oberndorf e lanciò quattro bombe. Tre caddero sulla parte centrale, una sulla parte superiore della fabbrica d'armi Mauser.

L'aviatore fu accolto da colpi di cannone e di mitragliatrici.

Le scheggie delle bombe uccisero sei borghesi e ne ferirono gravemente sette. I danni materiali sono insignificanti. Il lavoro della fabbrica darmi non fu affatto distrubato. L'aviatore fuggì in direzione ovest.

(Stefani)

Quali sarebbero state le irrisorie offerte dell'Austria

PARIGI 27, ore 24 — *Il* New York Herald *riceve da Roma: sono in grado di enumerarvi le concessioni che l'Austria si diceva pronta a fare all'Italia allo scopo di migliorare in avvenire le relazioni reciproche fra i due paesi. L'Austria offriva: il Trentino con una zona al di là di Trento, meno i forti che sono a dieci chilometri dalla città; due distretti nel Friuli orientale; una autonomia politica ed amministrativa della città di Trieste; completa libertà per l'Italia nell'Albania meridionale. Bulow e Macchio insistettero principalmente sulla importanza di quest'ultima concessione che significava per l'Italia una grande preponderanza nel mare Adriatico. Gli onorevoli Salandra e Sonnino obiettarono che essendo la costa italiana molto piatta nell'Adriatico non bastava all' Italia di avere una base sul canale di Otranto ma che le serviva una garanzia per le sue coste che poteva essere rappresentata dal possesso di una parte delle isole della Dalmazia. Non si poteva poi accettare l'offerta di Trento senza i forti che la dominano a pochi chilometri.*

Queste concessioni insomma, non cambiavano nulla per ciò che concerne la difesa dell'Italia per mare e per terra, ma facevano solo guadagnare all' Italia stessa duecentomila italiani. Troppo poco, per chiederle in compenso di legarsi nuovamente agli imperi centrali.

Un'intervista con De Giers

sulle polemiche italo-russe

ROMA 27, sera — Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista che il suo corrispondente di Pietrogrado ha avuto con l'ambasciatore De Giers.

La conversazione si aggirò principalmente sulle recenti polemiche italo-russe per la questione dell'Adriatico e sulle impressioni che hanno suscitato in Italia gli articoli della stampa russa. Il De Giers ha detto che nell'apprezzamento di coteste polemiche non si è tenuto conto del fatto che in un momento così agitato bisogna prima di tutto spiegarsi e giustificare l'eccitazione generale. Il De Giers aggiunge poi che non tutti gli articoli e non tutti i giornali sono ugualmente seri e in questo caso essi non rappresentano che la libera manifestazione di opinioni e sentimenti esistenti o creati da speciali circostanze nei diversi strati dell'opinione pubblica, ma sarebbe un errore vedere in cotesti articoli l'ispirazione del governo; d'altronde non bisogna dimenticare che qualche rara manifestazione poco amichevole della stampa russa rappresenta un'eccezione, più o meno giustificata dalle circostanze, tra le simpatie generali e profonde continuamente testimoniate dal popolo russo per l'Italia.

«Ed io mi auguro e spero, ha detto il signor De Giers, che se tali sentimenti sono condivisi dal popolo italiano si può veramente parlare di un effettivo riavvicinamento fra i due paesi. Naturalmente non si può dire fino a quale punto sia possibile tale riavvicinamento, ma il mio desiderio, ha soggiunto l'ambasciatore, è di renderlo il più intimo che si possa. A questo scopo occorre che i due paesi si conoscano meglio e più direttamente e cessino dal nutrire reciprocamente delle false opinioni originate da ignoranza. L'Italia e la Russia hanno un vasto campo di intesa e di affinità di interessi comuni e di comune idealità e sono per ciò naturalmente destinate ad essere amiche. Il raggiungimento di questo scopo deve essere la missione della stampa dei due paesi. Le simpatie della Russia per l'Italia sono qui vivissime e io mi auguro di trovare in Italia un identico stato di animo riguardo alla Russia e se le mie speranze corrisponderanno alla realtà io considero fin d'ora la mia missione già riuscita per metà».

Una manifestazione degli interventisti a Quarto

MILANO 27, ore 24. — Il Comitato federale interventista, al quale fanno capo tutte le associazioni interventiste dei più diversi partiti, stasera, in una imponente assemblea, ha votato un ordine del giorno in cui ritenuto che se era doveroso lasciare arbitro il governo di determinare il momento opportuno per l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo oggi è pure doveroso constatare che una più lunga attesa dà luogo ad agitazioni e manovre nocive alla dignità nazionale e arreca alla nazione danno morale e materiale, approva il progetto di intervenire il 5 maggio a Quarto alla inaugurazione del monumento commemorativo della spedizione dei mille intendendo colà solennizzare la memoria del fatto che fu la pietra angolare dell'unità d'Italia, di esprimere la ferma volontà del popolo che siano tolti gli indugi e che senza altro intrapresa l'azione necessaria pel compimento dei suoi destini.

Venne poi approvato un altro ordine del giorno in cui si protesta vivacemente contro l'infrazione delle leggi sacre dell'umanità e dei diritti privati e internazionali da parte dei tedeschi, e si esprime la propria indignazione per quegli [illegible] che sia a mezzo di certa stampa, [illegible] manifesti atti di servilismo verso i rappresentanti di una potenza belligerante cercando di intralciare l'opera pacifica del governo, si erigono a propugnatori della rinnovazione dei legami che ha [illegible] vinto per il passato l'Italia agli imperi centrali.

L'ordine del giorno della Confederazione del Lavoro

MILANO 27, ore 24. — La discussione è continua e vi hanno preso parte Calda di Genova che scagiona l'on. Rigola dall'accusa mossagli di aver dichiarato la sua opposizione allo sciopero contro la mobilitazione, asserendo che questo è un atto di coraggio.

Seguono poi alcune brevi dichiarazioni di Manzini della Federazione edilizia, contrario allo sciopero, di Bombacci, Bruno, Corbellese ed altri.

A questo punto l'on. Rigola si alza per fare anche egli una dichiarazione che è ascoltata con la massima attenzione. Egli ricorda l'opera spiegata nei comizii e in parecchie altre occasioni a favore della neutralità e rende poi la sua convinzione personale che cioè non si possa se non piegare il capo di fronte alla ineluttabile fatalità maturata dalla storia che è più forte di noi, rifiutando l'azione violenta di uno sciopero contro l'ineluttabile destino.

Quanto all' opera avvenire egli non ha nulla da dire se non che formulare auguri. Egli ha già provveduto a risolvere la questione per quanto riguarda la sua persona, lasciando la carica di segretario confederale e rientrando nel partito come modesto gregario più disciplinato quindi ma non perciò privo del diritto di combattere quel Governo del partito che non gli andasse.

Le sue dimissioni — egli ha concluso — derivano dall' assoluta convinzione che è impossibile a un dirigente della Confederazione che ha il senso del proprio dovere e la dignità dell' organizzazione di conciliare l' ufficio di segretario della confederazione con quello di milite del partito socialista.

Si passa quindi al voto. L' ordine del giorno approvato dice:

Il consiglio nazionale da la sua approvazione all' opera svolta dagli organi direttivi e specialmente approva le ripetute affermazioni in favore dell' intervento dell' Italia e l' opera in tal senso a fianco del partito socialista, riafferma solennemente il concetto suo, avverso alla guerra e conseguente all' intervento dell' Italia, invita gli organi direttivi a coordinare con le opportune intese e sempre sulle direttive dei congressi internazionali con la direzione del partito socialista la propria azione per il raggiungimento di tali intese.

Alla vigilia del primo maggio che trova i lavoratori schierati in così gran numero gli uni contro gli altri non può che esprimere profondo dolore per tale stato di cose, forte della sua fede nei futuri destini dell' internazionale sicuro che dai lutti della guerra le organizzazioni proletarie sapranno suscitare la reazione contro la guerra e le classi responsabili, vede con tutta la simpatia l' iniziativa del partito socialista di riallacciare le fila dell' internazionale e dà mandato agli ordini direttivi di coadiuvare tale iniziativa.

La Direzione del P. S. I. rimanda a oggi la sua decisione

MILANO 27, ore 24 — Soltanto dopo mezzanotte è stato distribuito alla stampa il comunicato sui lavori odierni della direzione del partito socialista, riunitasi nei locali dell' «Avanti!». Il comunicato però non dà conto delle deliberazioni prese: se dobbiamo credere alle sue affermazioni ogni decisione è stata rimandata.

Ecco la nota ufficiale:

« Alla riunione sono presenti tutti i membri della direzione, tranne Serrati, causa la sua partecipazione al consiglio nazionale della Confederazione del Lavoro. Presiede Prampolini. Intervengono anche i deputati Mazzoni, Modigliani, Musatti, Turati e Treves, i quali riferiscono intorno alle loro impressioni circa la presente situazione nazionale e internazionale e alle condizioni del partito per affrontarla. Tutti prendono parte alla discussione che dura intensa, appassionata, e talvolta vivace fino a sera.

I diversi punti di vista e le varie proposte sono esaminati diligentemente ed ogni deliberazione definitiva viene rimandata a domani essendo pervenuto notizia del deliberato preso dal Consiglio Nazionale della Confederazione Generale del Lavoro».

Tumulti a Catania per il processo del delegato Messina

CATANIA 27, ore 21,30 — Stamane è continuato in Corte d'Assise il processo contro il delegato Messina.

Il P. M. avv. Binetti incominciò con molta violenza la sua requisitoria. Ad un certo punto discutendo di una lettera dell'imputato fece apprezzamenti che la difesa, interrompendo affermò inesatti. La risposta del P. M. provocò i mormorii del pubblico. Il Presidente, barone Magliano emise allora una ordinanza che stabiliva di continuare il processo a porte chiuse.

La folla enorme ritenendo inopportuna la ordinanza si abbandonò a tumulti. Parecchie signore svennero.

Intervenne la forza pubblica e a stento sgombrò il pretorio.

La folla si riversò sulla piazza del Duomo e attese l'uscita dell'imputato. Appena questi e gli avvocati della difesa uscirono il pubblico li acclamò gridando: «Giustizia! Giustizia!». Poi la folla forse per equivoco, ritenendo che il P. M. avesse nella requisitoria insultato la Sicilia quando uscì lo accolse con grida ostili e fischi assordanti. Da ogni parte si grida: «Viva la Sicilia».

Accorsero i carabinieri e formarono i cordoni ma la folla li forzò e inseguì il P. M. fino ai Quattro Canti, dove egli fu costretto a salire su un tram.

Anche il Presidente fu fatto segno di manifestazioni ostili.

Padre Attanasio accusato

[illegible] ercito

[illegible]

L'orribile morte di un formaggiaio a Viadana di Mantova

MANTOVA 27, sera — Una grave disgrazia avvenne ieri alle ore 14 a Casaletto di Viadana, nel caseificio locale. Certo Secchi Rinaldo, di anni 32, reggiano, stava estraendo dal latte bollente del formaggio, quando, perduto l'equilibrio, cadeva a capo fitto nella caldaia. Il Secchi scomparve nell'acqua senza poter emettere un grido nè invocare aiuto. Solo i piedi rimasero fuori, fra la nebbia del vapore acqueo...

Il primo ad accorgesene dell'orribile disgrazia, dopo pochi minuti, fu un giovane addetto ai lavori del caseificio. Coll'aiuto di gente accorsa, il Secchi venne con molta fatica estratto dalla caldaia. Il poveretto era orribilmente deturpato. L'acqua bollente gli aveva bruciata la faccia e le braccia in modo spaventoso. La pelle e la carne cadevano alla minia scossa, denudando le ossa.

Portato sul letto, ancora vivo, il Secchi subì le più energiche cure per parte di medici prontamente accorsi. Ogni cura però riuscì vana. Stanotte alle 2 egli cessava di vivere.

Il Secchi lascia la moglie e due figli.

L'orribile disgrazia ha destato profondo rincrescimento in paese.

Scoppio di un grisou in una miniera in Sicilia

Otto operai moribondi

CATANIA 27, ore 16,30 — Telegrafano da Caltanisetta che nella miniera di Testasecca è avvenuto lo scoppio di un grisou, producendo gravi danni. Venne prontamente effettuato il salvataggio degli operai, ma pur troppo furono estratti otto zolfatai moribondi.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Tipografia dello Stabilim. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini 6.

Si è spento colla serenità del giusto il Notaio

Cav. Dottor ALESSANDRO GALVAGNI

In tutta la sua vita **EGLI** fu esempio di bontà e di modestia e nell'esercizio della professione fu modello di dignità, di rettitudine e di disinteresse.

La scomparsa di una persona buona lascia dietro di sè un caro ricordo; ma chi ha ricevuto dall'ottimo Estinto sempre e soltanto del bene al ricordo affettuoso di **LUI** unisce un sentimento indelebile di riconoscenza.

Valga questo, se è possibile, a dare conforto alla **FAMIGLIA** desolata,

Dottor CARLO FRANCIA

I parenti del compianto

Marchese FRANCIOTTO TANARI

ringraziano tutte le gentili persone che hanno dato prova di affetto al caro estinto partecipando in qualsiasi modo alle sue funebri onoranze.

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA
SAPOL BERTELLI
SQUISITAMENTE PROFUMATO

VILLA ROSA

Castiglione 103-105 - **BOLOGNA** - Telef. n. 113
STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO
Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo
Non si accettano malati di mente nè d'infezione
Medico Interno Permanente
Prof. **AUGUSTO MURRI**, Consulente
Prof. **GIOVANNI VITALI**, Direttore
Dott. **GIUSEPPE COCCHI**, Vic. Dirett.
Raggi X = 606 - 914

Malattie Veneree e della Pelle
DOTT. DE-MAURIZI
Via Cas e 9 - dalle 12 alle 15 e dalle 19 alle 20

GABINETTO DENTISTICO
dottor G. BONAZZI
della Scuola Stomatologica di Milano
Consultazioni e Cure dalle 3-12 e dalle 14-17
BOLOGNA - Via D'Azeglio 29 - BOLOGNA - Telef. 5-84

Dottor VINCENZO NERI
delle Cliniche di Parigi. Specialista in
MALATTIE NERVOSE
Riceve nei giorni feriali dalle 14 alle 16
Via Venezia 5 - 1° piano

Cav. GIULIO SCHIESS
Chirurgo-dentista
[illegible] Gabinetto, Clientela che ha TRA- [illegible] proprio Gabinetto, in Via [illegible] passata la Piazza Um- [illegible] « Associazione Na- [illegible] », Bologna.

Corti e tribunali

La causa Monicelli - Mussolini - 'Avanti, composta

Il lodo degli avv. Bonavita e Tazzari

Ci telefonano da Milano 27, ore 20:

Nel periodo elettorale dell'ottobre 1913, in seguito a vivaci polemiche, vi erano state reciproche querele per diffamazione e ingiurie dell'on. Treves contro il *Resto del Carlino* e di Tomaso Monicelli, allora redattore del vostro giornale, contro l'*Avanti!*, il suo direttore di quel tempo, Benito Mussolini e l'on. Treves.

Queste cause ebbero diverse vicende e furono anche oggetto di una interrogazione alla Camera rivolta dallo stesso on. Treves al ministro di Grazia e Giustizia per sapere come mai egli fosse stato prosciolto dall'autorità giudiziaria di Milano senza neppure essere interrogato.

La causa Treves-*Resto del Carlino*, che si svolgeva a Bologna, fu deferita ad un giury che la compose e lo stesso è avvenuto oggi della causa che si svolgeva a Milano.

Con una iniziativa che ha incontrato il plauso degli ambienti giornalistici il giury è stato composto dagli stessi avvocati delle parti in causa e cioè dall'avv. Francesco Bonavita per il Mussolini e l'*Avanti!* e dall'avv. Vincenzo Tazzari per Tomaso Monicelli e il *Resto del Carlino*.

Il lodo emesso è il seguente:

« Premesso che la causa attuale del signor Tomaso Monicelli contro l'*Avanti!* si collega ad un'altra promossa dall'on. Treves contro il *Resto del Carlino* e che entrambe hanno origine dal periodo elettorale dell'ottobre 1913 per cui si può spiegare agevolmente la vivacità della polemica, come è stato riconosciuto nel precedente lodo che ha chiusa la causa Treves-*Resto del Carlino;*

« Presa accurata visione degli atti del processo ritiene che non sia il caso di indagare su qualche incongruenza della istruttoria bastando constatare che nessuna delle persone querelate dal signor Monicelli si è adoperata in qualsiasi modo per allontanare da sè una responsabilità.

« Riguardo al signor Monicelli non ravvisa per l'indole stessa della polemica di assoluta buona fede ed il fervore di essa esservi attribuzione intenzionale di fatto determinato per cui è vana la ricerca della prova e la remissione lealmente accettata deve ritenersi attestazione di pace intervenuta con reciproca tutela della dignità delle parti.

Avv. Francesco Bonavita
Avv. Vincenzo Tazzari

Milano, 27 aprile 1915 ».

La colpa di un'infanticida

(Tribunale penale di Bologna)

Dalla grave imputazione di infanticidio doloso la sezione d'accusa era discesa a carico di certa Dozza Elisa di Monte San Pietro, alla più lieve imputazione di infanticidio colposo per negligenza od imprudenza: cosicchè la causa è stata ieri discussa dal giudice togato.

La sentenza è stata di assoluzione per la giudicabile non avendo il collegio ritenuta esauriente la prova intorno agli elementi della colpa penale.

La terza udienza del processo del duchino

Chi ha falsificato la firma del Cardinale?

Le [illegible] degli scontisti e le contraddizioni dell'imputato

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

Le parti lese

ROMA 27, ore 20 — Alle 12.15 si apre la terza udienza di questo processo. E' presente come parte lesa lo scontista Fiorini Adriano già imputato in questo stesso processo, poi prosciolto dalla Camera di Consiglio.

Il Fiorini scontò una cambiale di 22.400 lire con la firma del cardinale Rampolla. L'intermediario dell'operazione, certo Mazzolani l'assicurò della autenticità della firma del cardinale. La storia di questa firma e di questa cambiale riesce assai complicata. Il Fiorini sembra addossare tutta la responsabilità al Mazzolani da cui il Campobello dichiara di avere ricevuto soltanto 12.500 lire.

Il Fiorini esclude di avere dato in parte dello sconto, dei gioielli e dichiara inoltre che la cambiale scaduta il 25 agosto non fu pagata.

Il Fiorini ricevette dopo la scadenza 500 lire come acconto di pagamento ma non ne tenne conto.

Avv. Gregoraci — Si capisce, era un compenso grazioso...

A domanda del Presidente il Fiorini spiega che prima della querela ebbe 10 mila lire, poi, dopo la querela fu tacitato.

L'avv. Gregoraci fa una riserva su la deposizione del Fiorini il quale, nota lo avvocato, fu imputato per avere determinato assieme al Mazzolani il duca di Campobello a commettere il reato di falso e fu prosciolto per insufficienza di indizi. Quindi il Fiorini conferma quanto scrive nella querela dei raggiri e delle arti adoperate dal Campobello per farsi prestare i denari.

Poichè l'avvocato del duchino punzecchia la parte lesa, si ha uno scambio di frasi vivaci. Il Fiorini afferma di essere stato dieci anni in America, e di aver guadagnato lavorando 15 e 16 ore al giorno.

Il Presidente taglia corto e chiede al Fiorini:

— Quando si seppe che la cambiale era falsa?

— Quando tornò il cardinale dalla Svizzera. Allora lo seppi dal Mazzolani.

Avv. Gregoraci — Il signor Fiorini, che è un lavoratore in cambiali di nipoti di cardinali...

Fiorini (alzando la voce) — Ma che dice lei? E lei ha fatto accomodare gli affari, e ora viene con queste insinuazioni!

Avv. Gregoraci — Sicuro ella è anche sotto processo per altre cambiali di nipoti del cardinale Vannutelli. E non alzi la voce, perchè io faccio istanza che sia richiamato anche questo processo...

Il Fiorini narra la commedia che fu fatta dal Mazzolani e dal Campobello per accertare la firma del Rampolla. Quanto a quelle altre cambiali cui accenna l'avv. Gregoraci, ripete che l'affare fu accomodato per mezzo suo.

L'avvocato conferma spiegando però, che non ha mai trattato col signor Fiorini, ma solo coi colleghi avvocati incaricati della transazione.

Mazzolani Angelo, altra parte lesa, già imputato come sopra assieme al Fiorini, si dichiara ex impresario teatrale, pubblicista, e si meraviglia di essere chiamato qui come parte lesa.

Il P. M. lo libera dagli scrupoli e lo ammonisce di dire la verità.

Il Mazzolani racconta come conobbe il Campobello e si interessò di trovargli i quattrini presso il suo vecchio amico Fiorini col quale ora, non è più in buoni rapporti.

Invitato a precisare come andò la faccenda della famosa firma del cardinale, il Mazzolani racconta che si recò col duca alla palazzina di Santa Marta, ma rimase giù alla porta, pure avendo insistito per assistere di persona alla firma della cambiale. Il duca gli portò la cambiale già firmata, e non tenne conto delle sue obiezioni.

Il Fiorini, però, non voleva saperne e allora il duchino appose alla cambiale la autenticazione di suo pugno della firma dello zio (si ride). Il Mazzolani esclude poi di avere fatto scrivere la cambiale sotto la sua dettatura.

Il duca di Campobello esclude recisamente di essersi recato alla palazzina di Santa Marta, nè con il Mazzolani, nè da solo dopo il 1904. La cambiale la consegnò al caffè Latour.

Il Mazzolani insiste nella sua deposizionene e a domanda esclude di avere consegnato gioielli al duca. Però quando l'avv. Gregoraci gli contesta che in un interrogatorio scritto ha detto il contrario, il Mazzolani imbarazzato dice e disdice allegando una amnesia che rimonta a otto anni or sono. Conclude però ostinandosi nel negare. Il Presidente gli ricorda che depose anche di avere ricevuto i gioielli dal Fiorini a Milano ed allora il Mazzolani ammette di avere forse mostrato i gioielli al duca, ma esclude la consegna.

Il presidente del Banco di Roma

Il comm. Pacelli, presidente del Banco di Roma narra che si presentò a lui lo avv. Serrao con altro signore che non conosceva, per mostrargli la cambiale firmata dal cardinale Rampolla e una lettera firmata dallo stesso cardinale, e chiedergli se quelle firme gli sembravano autentiche. Rispose di no. Fu pregato di trattare un accomodamento, ma non se ne volle occupare. Crede di poter escludere di aver mai espresso il dubbio che quelle firme del Rampolla fossero vere. Amico, per oltre 25 anni del cardinale Rampolla, era in grado di conoscere la sua firma.

Si mostrano al teste le cambiali ed egli pur ammettendo una certa somiglianza conferma che le firme sono false.

Ammette, a domanda analoga, di potere avere raccomandato all'avv. Serrao e all'altro signore che era con lui che non si facessero scandali, dati i suoi rapporti col cardinale e anche perchè aveva sentito dire che le firme non fossero state fatte dal duca di Campobello. Non ricorda da chi aveva sentito dire questo.

Esclude assolutamente di essersi offerto per tentare un componimento. Egli si limitò ad informare monsignor Rocchi, segretario del cardinale, del fatto.

Un colpo di scena

Il duca di Campobello, a domanda del Presidente, nega che le firme siano di carattere suo.

Presidente — E chi le ha fatte, allora?!

Campobello — Oh, questo poi non lo so! Io, quelle tre cambiali per complessive 50 mila lire, del cui sconto si occupò il Porciatti, le ebbi dal banco Tortoli per apporci la mia firma, e non le ho mai scritte.

P. M. — Questo ella non l'ha detto mai.

Anche l'avv. Gregoraci cade dalle nuvole e dichiara che ciò risulta nuovo anche per lui.

Contestatogli il fatto che nell'udienza precedente egli ha parlato di altre circostanze quali la destinazione delle cambiali al servizio automobilistico, il Campobello oggi dice di non ricordare. Aggiunge che le cambiali furono fatte venire da Roma, e che le mandò un ex prete, il signor Lorenzo Lorenzi.

L'avv. Serrao e il suo sostituto

Segue il teste avv. Giovanni Serrao. Gli fu presentato da un cliente il Porciatti che era stato mandato a Roma dal Banco Tortoli per accertare l'autenticità della firma del Rampolla. Conferma in tutti i suoi particolari quanto ha deposto prima il commendator Pacelli. Ebbe l'impressione che il Porciatti fosse una vittima e assolutamente all'oscuro della falsità delle cambiali. Dopo le pratiche esperite presso il comm. Pacelli narra come nel suo studio il sostituto avv. Palmese iniziò gli atti civili per ottenere il pagamento delle cambiali, fece prima un atto di interpellanza al cardinale, poi spiccò il precetto.

Segue una lunghissima contestazione di circostanze relative a questi atti legali e si arriva alle 16.

Il Presidente sospende per dieci minuti la seduta.

Alla ripresa entra l'avv. Palmese, sostituto dell'avv. Serrao. Si occupò degli atti legali in questione come procuratore del Porciatti e per conseguenza chiede di essere esonerato dal fare la sua deposizione. L'avv. Sarrocchi in nome del Porciatti dichiara di prosciogliere il teste dal segreto professionale. Il teste insiste nell'invocare il vincolo del segreto professionale.

L'avv. Gregoraci si rimette alla decisione del tribunale.

Il P. M. insiste per l'audizione del teste.

Il tribunale si ritira per deliberare e dopo pochi minuti rientra respingendo l'incidente e ordinando l'audizione del teste.

Il teste — che pareva serbasse gravi segreti — non dice nulla di nuovo. Racconta degli atti legali fatti contro Rampolla notando che il Porciatti era un semplice prestanome e che gli atti erano realmente fatti nell'interesse e a spese dei banchieri Tortoli, Bruschi, Minchioni.

Il P. M. moltiplica le sue diligenti scrupolose e minuziose contestazioni.

Altri testimoni

Sono poi escussi i testi Brusa Carlo avvocato e amico di famiglia Campobello e Ferri Antonio avvocato anche egli che fu curatore provvisorio del duca di Campobello nel 1908-1909 durante il periodo di tempo che precedette l'interdizione.

Il primo ha deposto sulle solite circostanze degli atti legali, il secondo sulle condizioni economiche e morali non buone in cui versava il duca di Campobello in quel periodo.

Alle 19 l'udienza è rinviata a giovedì.

Il processo de' leghisti di Sabbioncello

FERRARA 26, ore 20 — Demmo ieri la notizia dell'assoluzione dei leghisti di Sabbioncello per le violenze al dott. Achille Delfini, ma per la verità dobbiamo aggiungere che lo stesso rappresentante della parte civile avv. Baldi, rinunziò a chiedere la condanna degli imputati riconoscendo che erano mancate le prove al pubblico dibattimento.

La temperatura

Dall' Ufficio centrale meteorologico

Torino	+	14.- + 9.-	Pietroburgo	—	-.-
Alessandria	+	18.- + 9.-	Varsavia	+	-.-
Genova	+	18.- +11.-	Mosca	+	-.-
Milano	+	17.- + 7.-	Amburgo	+	11.-
Verona	+	21.- + 9.-	Vienna	+	13.-
Venezia	+	19.- +11.-	Budapest	+	11.-
Firenze	+	21.- + 9.-	Trieste	+	15.-
Livorno	+	17.- +13.-	Parigi	+	-.-
Ancona	+	17.- +12.-	Nizza	+	-.-
Perugia	+	13.- + 9.-	Zurigo	+	-.-
Roma	+	20.- +13.-	Ginevra	+	7.-
Napoli	+	21.- +13.-	Madrid	+	-.-
Foggia	+	19.- 11.-	Malta	+	-.-
Palermo	+	16.- +10.-	Atene	+	13.-
Cagliari	+	18.- +10.-	Tripoli	+	-.-

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Nuvoloso; pioggiarella incalcolabile nel mattino.

mare): Da mm .7shrd har ha rhar hrah

Barometro ridotto a 0o e al livello del mare): Da mm. 760,8 salito a 761,8.

Temperatura in centigradi: massima 19.0; minima 19.0; media 14,9. Anno precedente: massima 17,2, minima 9.9.

Umidità relativa media in centesimi: 80.

Vento: Debole occidentale e salmo.

Una grandinata a Lugo

LUGO 27, ore 20. — Oggi, per una durata di 5 minuti, si è scaricata sul nostro territorio una gradinata, che, per quanto leggera e mista ad acqua, ha danneggiato non indifferentemente i primi fiori del frutteti e le prime gemme delle viti.

Corriere sportivo

FOOT-BALL

Gara fra ravennati e forlivesi

RAVENNA 27, ore 20. — Nella gara di foot-ball fra squadre ravennati e forlivesi, i primi hanno riportato completa vittoria con tre punti a zero.

Domenica prossima la squadra ravennate si recherà a Forlì ove avrà luogo un'altra sfida.

*

MANTOVA 27. — Per iniziativa di un gruppo di domenica 9 maggio un torneo di foot-ball fra di sportmens è stato organizzato per il giorno le squadre di Mantova e Provincia appartenenti a Società non federate per la disputa della Coppa « Città di Mantova ».

Il torneo verrà svolto in una sola giornata e le inscrizioni fissate in L. 10 per ogni squadra si ricevono presso il caffè Carnevali in Corso Garibaldi ove a richiesta sarà visibile la coppa, e si chiuderanno irrevocabilmente il giorno sei maggio.

Le eliminatorie cominceranno alle ore 10 antimeridiane su campo aperto del Te con qualunque tempo.

Il Torneo avrà luogo qualora le squadre inscritte non siano meno di quattro.

*

Domenica scorsa sul campo dell'Audace si svolse un match fra gli allievi della suddetta squadra e la terza dell'Ausonia. Il match finì zero a zero. Dell'Ausonia giuocarono Tampieri (cap.), Belardinelli, Plata, Gandolfi, Cocchi 1.o, Baracchi 1.o e 2.o ,Cavalazzi e Gamberini, Bonora 1.o e Bonora 2.o. Si distinsero: Gandolfi, Cocchi, Tampieri e Bonora 2.o.

*

Domenica svolse un match tra il Savoia F. B. C. e l'Ostiglia F. B. C.

Vinse il Savoia per tre goals a due.

Le due squadre erano incomplete, ma si dimostrò superiore il Savoia.

Arbitrò con precisione ed imparzialità il signor Wandolf Mario dei Volontari F. B. C.

CACCIE E TIRI

Due grandi tiri ad Imola

IMOLA 27, ore 21. — Allo Stand-Santerno giovedì prossimo 29 avrà luogo un Gran Tiro alla quaglia col seguente programma:

Ore 14. — Tiro n. 15. — Tre quaglie a m. 22. Gara fino a m. 24. — Entratura L. 5. — Primo premio il 50 per cento; 2.o il 25 per cento.

Ore 15. — Tiro n. 16. — Tre quaglie a m. 22, gara sino a m. 24 — Entratura L. 12 (Soci L. 10). Cinque premi per complessive L. 240. Iscrizione aperta fino al 3.o turno pei non presenti.

Poule di chiusura. — Una quaglia a m. 24. — Entratura L. 10. — Premio il 75 per cento.

Quaglie che partono a L. 1. — Armaiolo. — Cartucce Noè. — Ristorante.

Le quaglie uccise in campo utile restano al tiratore.

Direttore di Tiro: Ferrari rag. Giuliano.

Domenica 2 maggio. — Gran Campionato Sociale al piccione. — Dotato di una ricchissima e grande medaglia d'oro a smalto e di altre 10 medaglie d'oro.

I premi sono esposti a Bologna sino a venerdì presso l'armaiolo Stanzani ed in seguito a Imola nel negozio Noè. Direttore di tiro Edgardo Gardi.

A tutt'oggi alla Società sono pervenute numerosissime adesioni ed il tiro di domenica riuscirà indubbiamente uno dei migliori della stagione.

Grave incendio nel Modenese

MODENA, 27, sera — Per cause ritenute accidentali, l'altra notte incendiavasi il fienile di certo Adalgiso Sacchetti, che ne ebbe un danno di circa 4000 lire per fieno distrutto e per guasti al fabbricato. Lo Scacchetti è però assicurato.

— Alla Zocca verso le 14,30 di ieri per cause ignote, si manifestò il fuoco nel fienile di Manzoli Pietro e Menzani Enrico.

In breve le fiamme si propagarono alla sottostante stalla producendo la morte a 6 capi di bestiame e con un danno complessivo di L. 3000.

Precipita in un burrone

MODENA, 27, ore 20 — Scrivono che a Frassino (alte montagne modenesi) ieri l'altro certo Domenico Preti, transitando ubbriaco per un sentiero che fiancheggia un burrone, perduto l'equilibrio precipitava giù sino in fondo, e ieri veniva trovato il cadavere del disgraziato.

Nuovi insegnanti di calligrafia

FERRARA, 27, ore 20 — In questi giorni è terminata la sessione di esami per l'abilitazione all'insegnamento della calligrafia nelle Scuole Tecniche e Normali.

Ecco l'elenco dei promossi in ordine di graduatoria: Rettori Giovanni, Cesari Jone, Fabbri Emma, Delfante Alessandro, Colombo Adele, Marchioni Mario, Mantovani Letizia, Baraldi Olga, Costantini Landomia, Ferruzzi Adriano, Lacchelli Caterina, Mariani Raimondo, Guidelli Lavinia.

Ai neo-professori, le congratulazioni più vive e gli auguri migliori.

Audace furto a Ferrara

FERRARA, 27, matt. — Stanotte dei ladri sono entrati in un magazzino da olio della ditta Ottorino Govoni in borgo S. Luca.

Avevano tentato di entrare calandosi dal tetto con una corda, ma poi entrarono dalla porta che hanno abbattuta con un lavoro certo non facile. Rubarono, in mancanza completa di danaro, una macchina da scrivere, una bicicletta, una rivoltella, il tutto per circa 700 lire.

Nei Consorzi del basso ferrarese

MIGLIARO, 27, sera — Ieri ebbe luogo alla sede di questo circolo di divertimento un grande banchetto che gli amici dell'ing. Giovanni Venturini gli hanno offerto in occasione della sua partenza per Ferrara.

Il festeggiato che per molti anni è stato ingegnere del Consorzio 2.o circondario e una delle persone più amate e stimate in questi paesi del basso ferrarese per la intelligenza, operosità e per la grande bontà dell'animo che lo ha reso popolarissimo.

Il banchetto di ben ottanta coperti è stato animatissimo e l'ing. Venturini agli auguri ha risposto commosso.

Egli parte oggi per Ferrara pure ingegnere del Consorzio.

Tombola di beneficenza a Lugo

LUGO 27. — La tombola di L. 1000 in un solo premio, che doveva estrarsi domenica scorsa, a favore del Comitato degli Ospizi Marini, verrà estratta domani mercoledì in piazza XX Settembre.

Il motivo della sospensione si deve a uno scroscio d'acqua caduto proprio al momento in cui si stava per estrarre il primo numero, mentre poi durante la giornata il tempo si mantenne bello tanto che avemmo una affluenza straordinaria di forestieri. Speriamo in un bel sole domani.

I mercati

ROVIGO

CEREALI. — Dal listino ufficiale della Camera di Commercio desumiamo i seguenti prezzi di primo costo per merce posta nelle stazioni:

Frumento da L. 42,50 a 43,50 — Frumentone da L. 31,25 a 32,50.

Mercato di affari limitati; grani più domandati e aumentati un quarto; granoni invariati.

CESENA

CEREALI. — Grano da L. 43,50 a 44; granturco da L. 32 a 32,50; fagioli da L. 35 a 36; avena da L. 31,50 a 32.

OLIO d'oliva, per ettolitro da L. 180 a 260.

LEGNA da fuoco da Lire 3,50 a 4.

FORAGGI. — Fieno da L. 9,50 a 10; paglia da Lire 4,50 a 5,50.

FARINE — Farina di grano, al Panificio comunale, a L. 44 il quintale; farina di granturco a Lire 34.

PANE. — Panificio comunale: tipo unico a L. 0,50; tiuo inferiore a L. 0,43. — Pane privato: tipo unico a L. 0,50.

BESTIAME. — Buoi da L. 100 a 108; vacche da L. 94 a 100; vitelli da L. 102 a 108.

— E' consuetudine nella nostra città di tenere mercato di bestiame, di merci e di generi alimentari tutti i sabato; ma poichè sabato prossimo, ricorrendo il 1.o maggio, giorno in cui tutti fanno festa, il mercato non potrebbe riuscire, il Municipio ha deliberato che invece di sabato, detto mercato abbia luogo venerdì, 30 corrente.

Il cambio ufficiale

ROMA 27. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 111,15.

CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI (Marca Iodosalina)

I SOLI INSCRITTI NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA DEPURATIVA

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE, del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma nel 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI JODATI ITALIANI di VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTRITISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO, del RENE ecc. ecc.

ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:

R. UNIVERSITÀ DI NAPOLI

Ho spesse volte prescritto, e con buon risultato, i Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani in quelle lesioni della sfera sessuale che si accompagnano alle alterazioni del ricambio.

Prof. G. MIRANDA
Direttore della Clinica Ostetrica e Ginecologica della R. Università

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchiere d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutheford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore. Esigere sempre sol anto i **Cristalli Jodati Italiani (Jodosalina) di Vettor Pisani**, che si vendono al prezzo di L. 3.50 al flacone presso le principali Case di Medicinali e Farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. **VETTOR PISANI - Napoli**, S. Giovanni Maggiore 30 Palazzo Giusso.

Pubblicità Economica

Per tutte le inserzioni rivolgersi alla Ditta HAASENSTEIN e VOGLER, Via Indipendenza 4, p. p., Palazzo Vignoli.

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

1 Settembre. Piccola buona amica, tutto l'affetto, tutta la costante fede immutabile la sofferenza della separazione valga per una più viva unione avvenire per una maggiore fiducia tua in me. Baci infiniti. 3633

EVA Scrivimi dando tante notizie: ne sento assoluta necessità. Bacioti. 3635

TRE aprile. Avrei necessità di vederti martedì ore 15 in via I. Pregoti non mancare. Grazie! 3639

ROMA Scusami silenzio, fui e sono occupato. Momentaneamente trovomi altrove: ignoro fino quando. Adoroti sempre. 3634

SADNESS Perchè così? Ricorda immutabile eterno affetto. Bacioti con infinita passione. 3637

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

CONTABILE corrispondente italiano tedesco offresi. Scrivere Casella L. 3614 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3614

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI giovane attivo, onesto per direzione salumeria, drogheria, forno. Rivolgersi Zocchi, Val d'Aposa 1. 3616

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

STENOGRAFIA Dattilografia, Francese, impartisce Signora, corsi individuali celerissimi, regolari cinque mensili, S. Vitale 17, primo piano. 3161

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI piccolo appartamento tre ambienti Fondazza 85. Rivolgersi Marsala 31. 3613

BOTTEGHE grande, piccole affittansi Irnerio 5. Rivolgersi Portinaio. 3622

AFFITTASI appartamento due camere, cucina, Fuori Saffi (Santaviola). Rivolgersi Tugnoli, Azeglio 13. 3623

APPARTAMENTO 10 ambienti affittasi novembre. Dirigersi dalle 14 alle 16. Vergani, Barbaziana 17. 3620

MAGAZZENO 130 mq. affittasi rimpetto grande velocità, rivolgersi ivi Agnoli. 3627

VENDESI studio commerciale completo con 2 macchine scrivere. Lame 26. 3629

AFFITTASI appartamentino ammobigliato centrale, terrazza. Convenientissimo. Negozio Pastaio Mazzini 35. 3631

PRELEVEREI [illegible] Negozio [illegible] affare buono. Scrivere Natalini, [illegible] 3625

BOTTEGA [illegible] go. [illegible]

CEDESI Birraria posizione commerciale. Fermo posta capello N. 10730, Bologna. 3572

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

SIGNORA sola affitterebbe stanza volendo modesta pensione a persona sola. Bettini, Serafina, fermo posta, Bologna. 3619

AFFITTASI Camera ammobigliata posizione centralissima. Rivolgersi Catti, fornaia, Clavature 22. 3621

CONIUGI soli distinti offrono mobigliata signore serio stabile anche ufficiale. Inutile scrivere se non tale. Casella R. 3496 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3626

CERCO camera elegante ingresso libero. Scrivere Casella G. 3524 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3651

GIOVANE Signore cerca per due o tre mesi camera ammobigliata arieggiata possibilmente vicino porta Azeglio o Castiglione. Scrivere G. G. 57, fermo posta. 3664

CERCO camera ammobigliata ingresso libero vicinanza stazione. Libretto ferroviario 113767. 3638

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CAMPAGNA affittasi villino Zola Predosa comodo vaporino. Rivolgersi Serrazanetti, Carbone 13. 3594

CERCANSI mobili ingresso signorile, occasione, scrivere Annita Ragni, Via Venezia 5. 3618

VILLINO ammobigliato d'affittare al Ghisello. Dirigersi Saragozza 260, Masetti. 3625

RIMINI Vendesi villa viale bagni, vani venti, giardino, acqua, luce. Rivolgersi rag. Fabbri, via Roncati 22, Bologna. 3640

DUE appartamenti mobigliati affittansi per villeggiatura a Ponteronca, Rossi, Saffi 29. 3643

VENDONSI villino Viale Panzacchi, Bologna, villino mobiliato in Pracchio. Esclusi intermediari. Rivolgersi Dottor Rimini, S. Stefano 10, Bologna. 3655

AFFITTANSI S. Lazzaro di Savena appartamenti villini. Luce elettrica, acqua in casa. Coltelli, gioielliere, Indipendenza. 3235

COLLE ameno. Pontecchio. Vicinissimo stazione ferroviaria, affittansi appartamenti mobigliati per villeggiatura. Rivolgersi Rizzi. Saragozza 129. 3445

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

MOTOCICLETTA occasione cercasi rivolgere, offerte Adolfo Gattelli, Alessandrini 18. 3653

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

OCCASIONE vendesi bandiera nazionale buonissimo stato prezzo mite. Borgo San Pietro 65 scale interne piano terzo. 3630

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VENDO causa trasloco piano mezza coda Pleyel mobilio stile antico tappeti persiane. Valle, Viale Gozzadini 17 dalle 13 alle 15. 3481

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

MACCHINE scrivere, primarie Marche, vendita piccole rate mensili, noleggi. Matteucci, Indipendenza 20, p. 3.o 3645

SMARRITO fermaglio rotondo smaltato nero con testina oro portandolo Oreficeria Menzani sarà dato graziosa mancia. 3652

INGEGNERE ventisettenne nuovo Bologna, conoscerebbe signorina scopo relazione eventuale matrimonio. Licenza caccia 1976. 3636

INVENTORI! Per completare, sviluppare, perfezionare vostri disegni, eseguire vostri modelli rivolgetevi officina studio ingegneria specializzati. Scrivere: Casella Postale 66, Genova. 3577

Ufficiali del R. Esercito
LA SARTORIA MILITARE e CIVILE
di Carlo Alberto Bonesi
Via Manzoni 4, p. 1° (Palazzo Fava)
Consegne sollecite in divise grigio verde per Ufficiali.
Assortimento forniture accessori
Mantelline Loden grigio verde pronte

Fra le marche p[illegible] accreditate
L'Acqua di Colonia
concentrata
CASAMORATI
è da preferirsi per la resistenza

CONCORSO a Premi per **25.000 Lire**

Disponete nelle cinque figurine bianche del diagramma qui sotto i numeri 5, 6, 7, 8 e 9 in modo che addizionando da sinistra a destra o dall'alto al basso si ottenga sempre lo stesso totale di 20. Inviando la soluzione di questo concorso unite alla vostra lettera un francobollo da 15 centesimi onde informarvi se ne siete vincitore così conformandosi alle condizioni di questo concorso riceverete subito un superbo premio gratuito e parteciperete di diritto alla distribuzione di L. 25000 in denaro. Scrivete: SERVIZIO PREMI - Via Fieno N. 9 - MILANO.

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

FERRANCA
DIGESTIVO
FERRANCA di MILANO
SPECIALITÀ — Esigere la Bottiglia d'origine
Guardarsi dalle Contraffazioni

Altre SPECIALITA' della Ditta:
VINO CHINATO | GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO» | VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI — VIEUX COGNAC Supérieur — SCIROPPI E CONSERVE
AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA | a S. LUDWIG per la GERMANIA | a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA | a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGH.
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francof. S/M | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C. - New York